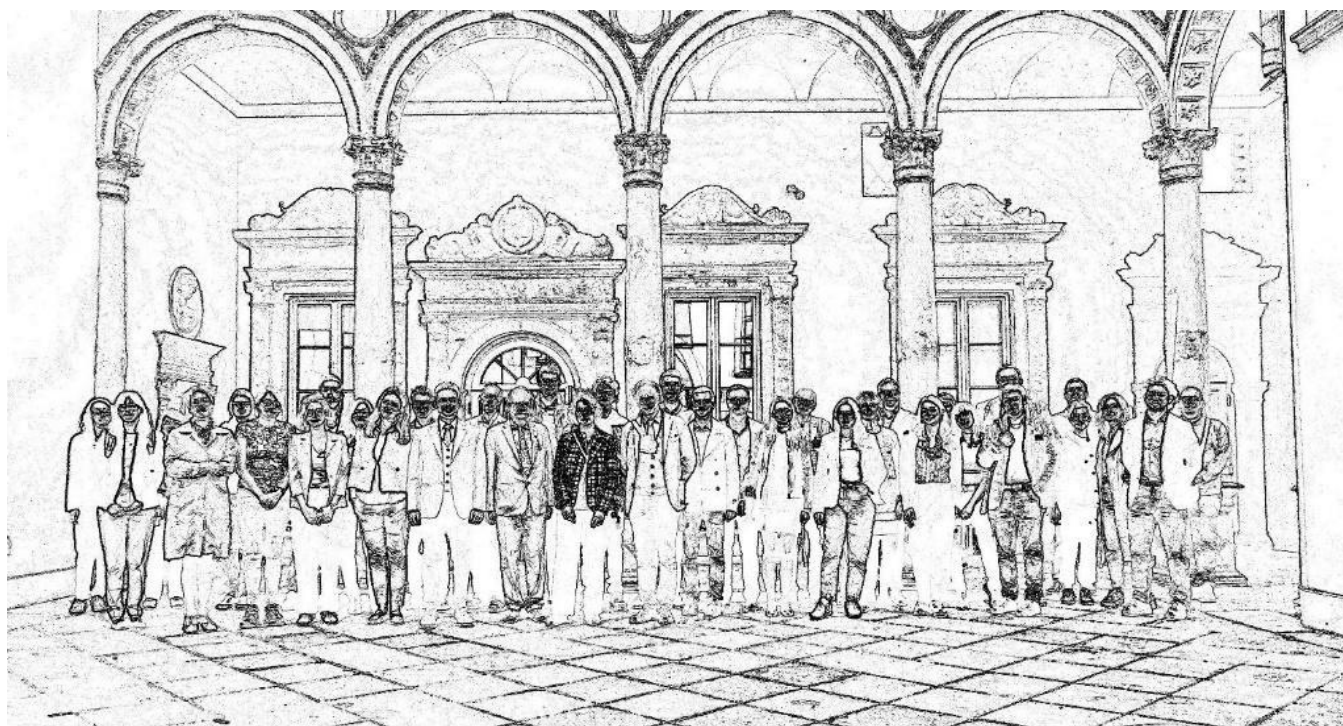
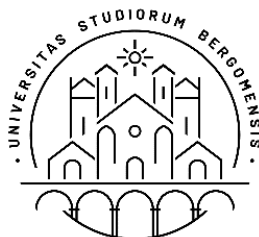


PROSOPOGRAFIE 2024

*Atti delle giornate di studio,
Università degli Studi di Bergamo,
16-18 maggio 2024*



A cura di Elena Gritti



Università degli Studi di Bergamo

2025

Prosopografie 2024. Atti delle giornate di studio, Università degli Studi di Bergamo, 16-18 maggio 2024
/ Elena Gritti (a cura di) – Bergamo: Università degli studi di Bergamo, 2025
ISBN: 978-88-97253-14-3
DOI: [10.13122/978-88-97253-14-3](https://doi.org/10.13122/978-88-97253-14-3)

This publication is released under the Creative Commons
[Attribution Non Commercial No Derivatives license \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



© 2025 The Authors

<https://aisberg.unibg.it/handle/10446/303412>

Progetto grafico: Servizi Editoriali
Università degli Studi di Bergamo
via Salvecchio, 19
24129 Bergamo
Cod. Fiscale 80004350163
P. IVA 01612800167

Sommario

Premessa (Elena Gritti).....	1
PRIMA SEZIONE.....	3
<i>Prosopographia ancilla historiae?</i> (Peter Schreiner, Isabel Grimm-Stadelmann)	3
Prosopografia e digitale	21
The Next Frontier: A Digital Edition of <i>PLRE</i> (Aleksander Paradziński, Jessica van 't Westeinde)	21
Prosopografia del mondo greco-veneziano Tra il mondo bizantino e quello latino nel tardo medioevo	
Problemi di elaborazione dei dati (Charalambos Gasparis).....	43
Epistolary Migrants. A Digital Prosopographic Approach to Explore Migration and Mobility in the	
Correspondence of Cyprian of Carthage (András Handl)	53
Prosopografie per la storia antica e tardo antica	69
Le terminologie de la parenté au secours de la prosopographie (Sabine Armani)	69
Caso studio: Le famiglie di coreghi nei demi attici (V-IV s. a.C.) (Laura Fuentes-Vélez).....	84
Between prosopography and historiography: The intervention in the senate on the <i>dies postriduani</i>	
(389 BC) (Stefano Carlo Sala)	97
Boethusiani e sommi sacerdoti di Gerusalemme: prosopografia della casa di Boeto (Andrea Di Lenardo)	
.....	109
Prosopografia e studio delle reti di relazioni e delle strategie delle famiglie romane d'élite: il caso	
dell'Istria e della <i>regio X</i> orientale (Davide Redaelli).....	130
Prosopografia del patriziato romano altoimperiale: oggetto, metodo, finalità (Giovanni Assorati)	143
Riflessioni sulla committenza dei cantieri ostiensi tra prosopografia e urbanistica (Silvia Alegiani)....	162
Emilio Papiniano, 'acutissimi ingenii vir et merito ante alios excellens', tra note prosopografiche, attività	
politica e produzione giuridica (Maria Federica Petraccia, Roberto Scevola)	172
PVP - <i>Prosopographia virorum perfectissimorum</i> (169-569 d.C.) (Jacopo Lampeggi)	189
Prosopografie per la storia bizantina.....	200
Prosopographie et histoire politique de l'Antiquité tardive: le cas du règne de Justin I ^{er} (518-527)	
(Vincent Puech)	200
Per una prosopografia di un'epoca negletta. L'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio (565-	
610) (Carlo Alberto Rebottini).....	213
Note prosopografiche su un sigillo di età esarcale conservato nel Museo Nazionale di Ravenna	
(Margherita Elena Pomero).....	221
Identifying the unknown: the prosopography of 12 th -century Byzantium through the letters of Michael	
Choniates (Olga Vlachou).....	231
Per la <i>Res publica litterarum</i> barberiniana: Francesco Arcudio, un italo-greco alla corte del cardinale	
Francesco Barberini (Francesco G. Giannachi)	239
SECONDA SEZIONE.....	252
Approccio prosopografico e storia economica dell'età contemporanea: breve rassegna degli studi	
(Stefania Licini).	252
Prosopografie per la storia medievale	268
Prosopografie familiari e scelte politiche fra Aquitania e Austrasia. La famiglia di Desiderio vescovo di	
Cahors (fine VI - metà VII secolo) (Alberto Ricciardi)	268
Alle origini del potere di Berengario I: rischi e possibilità dell'indagine prosopografica sul gruppo	
parentale degli Unrochingi (Giovanni Rachello)	278
Gli attori della memoria. Appunti per un'indagine prosopografica di monaci, conversi e notai a partire	
dalle carte d'archivio del monastero vallombrosano di Astino (Bergamo, secoli XII-XIV) (Roberta	
Svanoni).....	294
Narrare le élites urbane: il caso dei Benedetti dalla Palermo del Quattrocento (Elisa Turrisi)	306

Prosopografie per la storia moderna e contemporanea	327
Gli italiani creati conti palatini dagli imperatori fra tardo medioevo e prima età moderna. Prospettive di un'indagine prosopografica (XV-XVII sec.) (Giovanni Contel).....	327
Considerazioni per una prosopografia degli agenti estensi nel regno di Francia nel XVI secolo (Alessandra Favalli)	345
Tra scienza e spiritualità. Una prospettiva sulla formazione scientifica negli ordini religiosi romani del XVII secolo: la figura di Guarino Guarini (Daniele De Camillis)	356
Alle origini del metodo prosopografico moderno: i <i>Fasti Consulares</i> di Bartolomeo Borghesi (Alfredo Sansone).....	370
"È sorto un Sole intorno al quale tutto doveva ruotare": l'antichistica italiana nel confronto con Theodor Mommsen (Eleonora De Longis)	384
"Un esercito di Anime Sante". Una lettura prosopografica del fenomeno stigmatico nell'Italia contemporanea (c.1800-1950) (Leonardo Rossi).....	403
 NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI	420

PRIMA SEZIONE

Peter Schreiner, Isabel Grimm-Stadelmann, München

Prosopographia ancilla historiae?

Il corso della storia è sempre determinato dalle persone. Anche le forze della natura sono sempre controllabili e gestibili, almeno in un certo senso, dagli uomini. Il sapere in relazione alle persone è quindi la base di ogni indagine storica e culturale, ma la ricerca di questo sapere è un processo complesso e articolato.

La raccolta dei dati riguardanti le persone è compito dell'euristica. Richiede l'individuazione, l'esame ed il confronto di tutte le fonti che possono essere associate a persone.

Nelle epoche che sono oggetto della nostra ricerca il numero delle fonti è fortemente variabile. Ciò che le accomuna è che si tratta sempre di fonti scritte. Non esiste una prosopografia in epoche senza scrittura, tranne che nella finzione e nell'immaginazione. La persona deve essere identificabile sulla base di un nome, titolo o descrizione dell'attività da lei svolta. Anche i cosiddetti "anonimi", come si dimostrerà in seguito – in particolare nel caso dei medici – trovano collocazione in questa disamina e possono sperare di essere riconosciuti in indagini successive.

La prosopografia, nella sua definizione più ampia, è una disciplina preposta alla raccolta di informazioni su individui che operano in precise epoche, paesi o regioni e sono impiegati in attività concrete, non in quanto singoli individui, ma come parti di un insieme o di istituzioni concrete¹. La prosopografia si occupa sempre di gruppi di individui, come eroi, governanti, artigiani, studiosi, artisti, e raccoglie una serie di esempi casuali per le quali è decisiva la ricchezza o la povertà delle fonti. Pertanto, la prosopografia è sempre anche un processo rinnovabile che dipende dall'accesso a nuove fonti e approfondimenti. La prosopografia e la biografia sono associabili l'una all'altra, ma devono essere considerate separatamente. La biografia è dedicata al singolo individuo, la prosopografia al ruolo che questi ricopre nel suo gruppo di appartenenza², basandosi ambedue su lavori onomastici³.

¹ Esempi di questo genere sono gli ospedali bizantini (*xenōnes*) come centri di cooperazione scientifica transculturale, di cui si parlerà più avanti, cfr. D. C. Bennett, *Medicine and Pharmacy in Byzantine Hospitals. A Study of the extant formularies*, Abington/New York 2017 (Medicine in the Medieval Mediterranean 7) con una selezione di medici greci, arabi ed ebrei, che vi hanno operato.

² Le grandi opere moderne di prosopografia, come la *Prosopographia Imperii Romani* o la recente "Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit" non si sono occupate di una definizione del termine "prosopografia" o del genere letterario. Un punto di partenza per ulteriori riflessioni sono i saggi di J. Petersohn, *Personenforschung im Mittelalter*, «Zeitschrift für historische Forschung», 1 (1975), 1-5, di N. Bulst, *Zum Gegenstand und zur Methode von Prosopographie*, in *Medieval lives and the Historian. Studies in medieval Prosopography*, cur. N. Bulst, J. Ph. Genet, Kalamazoo 1986, 1-16, e P. Schreiner, *Prosopographie und Gesellschaft. Zum Abschluß dreier prosopographischer Lexika und dem Stand der prosopographischen Forschung in der Byzantinistik*, «Historische Zeitschrift», 300 (2015), 103-120.

³ L'onomastica precede la prosopografia. Con essa si intendono elenchi (p.e. l'indice onomastico di un libro) o lessici di nomi di persone con i dati principali (nascita, morte, professione, luoghi di residenza, bibliografia e fonti), che garantiscono un primo orientamento. Un esempio di questa tipologia è il "Wörterbuch der griechischen Eigennamen" di Gustav Eduard Benseler (Braunschweig 1863). Quando Herbert Hunger concepì il progetto del "Prosopographisches Lexikon", parlò di un "Wörterbuch der byzantinischen Eigennamen", e vide nel *Wörterbuch* del Benseler un modello (*Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit*. 1. Faszikel. Wien 1976, 9*).

scientifica⁶. Come ovviamente intuibile, i primi studi prosopografici sono legati all'interesse per l'antichità e gli "uomini illustri", reali o fittizi che siano. Appartenenti a questo ambito sono, ad esempio, le vite tardoantiche d'Ippocrate, compilate da Sorano⁷, a partire dalle quali verranno attribuiti alla persona reale di Ippocrate un numero crescente di tratti fittizi. Questi, a loro volta, costituiranno in seguito la base per l'idealizzazione del medico di Cos come "padre della medicina"⁸.

2. Prosopografia e genealogia

A partire dal XVII secolo, il grande secolo della ricerca bizantinistica, genealogia e prosopografia iniziarono ad essere associate l'una all'altra. Tra i primi esempi sono da annoverare gli alberi genealogici delle dinastie esistenti a Bisanzio⁹. La *Vita* del patriarca Ignazio racconta che il patriarca Fozio, all'epoca deposto, per entrare di nuovo nelle grazie di Basilio I, inventò uno stemma genealogico, in cui lo collegò con i suoi finti antenati Romani¹⁰. L'idea di un tale stemma, che si trova abbastanza raramente nella tradizione manoscritta, trova un suo esempio in certe appendici al *Chronographicon syntomon* del patriarca Niceforo.

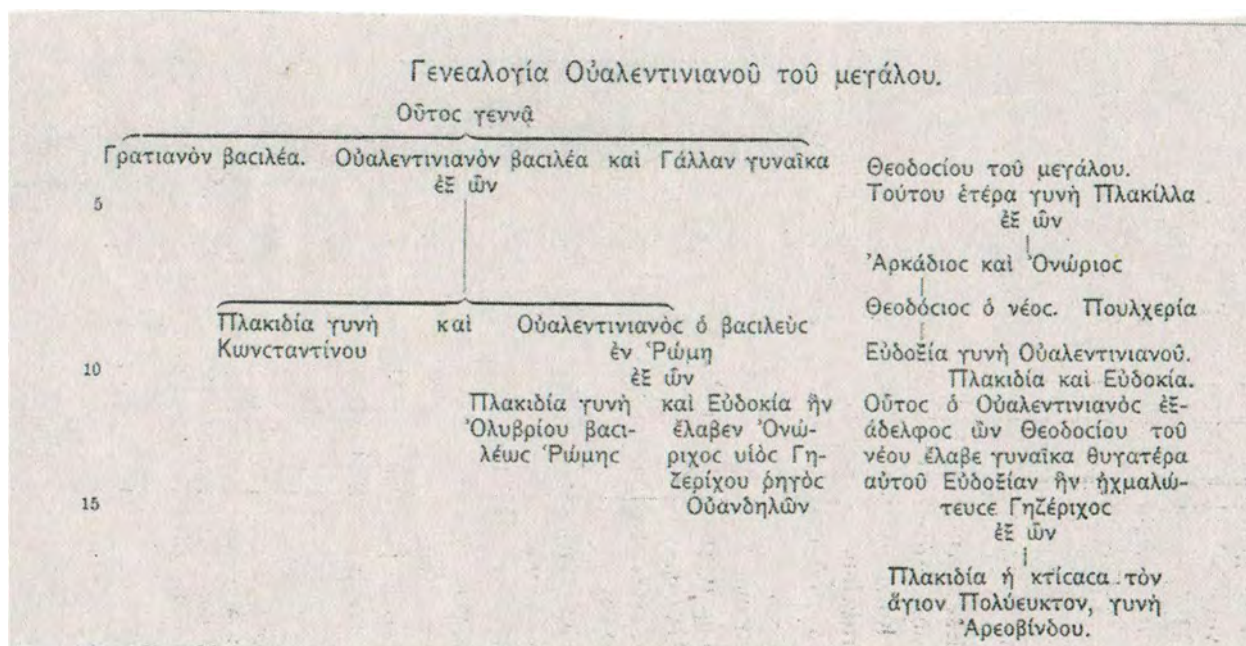


Figura 2: Genealogia della dinastia di Valentiniano I (364-455) nel Χρονογραφικόν σύντομον di Niceforo patriarca (ed. C. de Boor, 103).

Nel settore degli studi romano-bizantini Charles Ducange (1610-1688) ha ripreso e perfezionato sistematicamente il genere della genealogia aggiungendo elementi biografici ed estratti da cronografie accessibili in edizioni stampate. Nella sua opera *De*

⁶ H. Pantaleone, *Prosopographiae heroum atque illustrium virorum totius Germaniae*, pars I-III, Basileae 1566.

⁷ *Sorani Gynaeciorum libri IV, De signis fracturarum, De fasciis, Vita Hippocratis secundum Soranum*, ed. J. Ilberg, CMG IV, Leipzig - Berlin 1927, 175-178: https://cmg.bbaw.de/epubl/online/cmg_04.php; cfr. H. Flashar, *Hippokrates, Meister der Heilkunst. Leben und Werk*, München 2016, 26-32.

⁸ Cfr. Flashar, *Hippokrates* cit., 226-254. Lo studio conciso e dettagliato di O. Temkin, *Hippocrates in a World of Pagans and Christians*, Baltimore - London 1991 sulla creazione dell'ideale ippocratico e sulla sua corrispondente ricezione rimane fondamentale.

⁹ Niketas David, *The life of Patriarch Ignatius*, ed. A. Smithies, Washington 2013, 118, lin. 22-120, lin. 9.

¹⁰ Niceforo patriarca, *Opuscula historica*, ed. C. de Boor, Leipzig 1880, 103.

familias byzantinis del 1680 pubblicò, per la prima volta, una genealogia prosopografica delle famiglie nobili bizantine, che gli studiosi hanno utilizzato fino alla seconda metà del secolo passato¹¹. Per dimostrare il suo metodo di lavoro, presentiamo la voce riguardante l'imperatore Leone VI, il famoso legislatore.

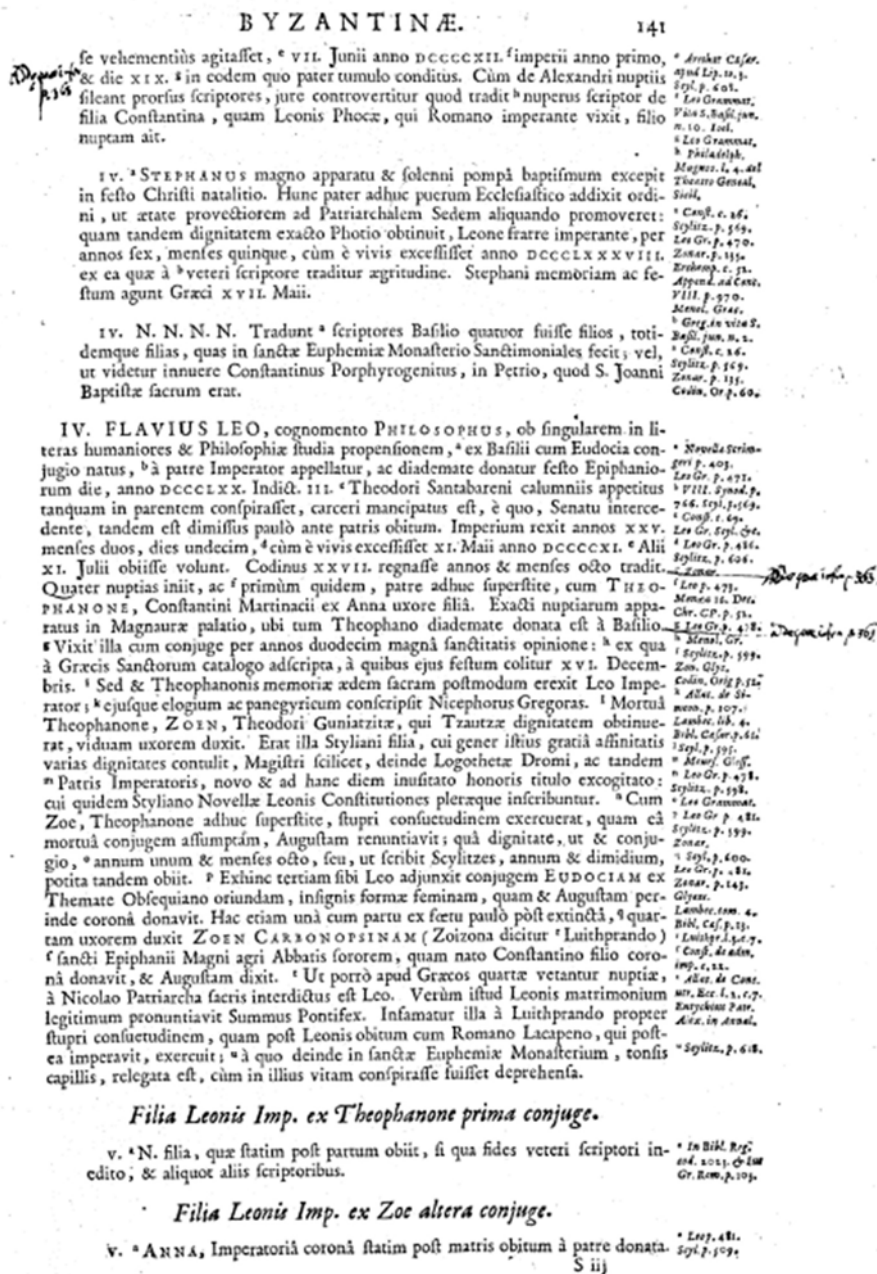


Figura 3: Voce su Leone VI, legislatore in Ducange, *Familiae byzantinae*, 141.

Ducange ha creato un linguaggio conciso, che rimane ancora oggi un modello per la prosopografia, in cui le fonti sono evidenziate e annotate a margine.

¹¹ Charles du Cange, *Historia Byzantina: Duplici Commentario Illustrata; Prior Familias Ac Stemmata Imperatorum Constantinopolitorum cum eorundem Augustorum Nomismatibus et aliquot Iconibus; Praeterea Familias Dalmaticas et Turcicas complectitur*, Paris 1680.

3. Prosopografia e identità

Punto di partenza per qualsiasi lavoro prosopografico è garantire l'identità delle persone. La convergenza di tutti i fattori legati all'identità conferma il nome della persona. Tuttavia, queste asserzioni teoriche incontrano spesso difficoltà di ordine pratico. Cosa facciamo quando l'identificazione del nome crea difficoltà, quando non esiste affatto un nome concreto, quando gli "attori" sono descritti in maniera anonima, quando noi stessi dobbiamo prima ricostruire un contesto storico?

Tutti questi problemi, e la loro soluzione, sono esplicabili attraverso l'esempio di un poema, che narra di un matrimonio (dunque un epitalamio), che è pervenuto in frammenti ed è illustrato da miniature, anch'esse conservate solo in parte. La ricostruzione storica e prosopografica si concentra sulla domanda centrale: chi è la sposa e da dove viene?

Il poema ci è stato tramandato da un solo manoscritto, il codice Vaticano gr. 1851, e fu pubblicato per la prima volta 124 anni fa¹². Il manoscritto è frammentario e mancano intere pagine di testo e miniature. I fogli sono rilegati in errata sequenza, aspetto che rende incoerente un testo già di per sé lacunoso. Queste caratteristiche codicologiche hanno creato molte difficoltà agli studiosi dando adito a errori e valutazioni sbagliate. Sin dalle prime indagini, dopo la pubblicazione nel 1901, testo e miniature sono stati oggetto di interessi completamente differenti. Le miniature, di qualità eccezionale, hanno destato da sempre maggiore attenzione. In questo senso, per la datazione del manoscritto, ci si è basati esclusivamente sugli stilemi artistici, senza prendere in considerazione il testo. La tendenza attuale della critica è di attribuire il volume alla prima età paleologa, dunque la seconda metà del XIII secolo, benché molti studiosi (anche non necessariamente storici dell'arte) abbiano sostenuto la nascita di questo ciclo di scene auliche in tarda età comnena, dunque nella seconda parte del XII secolo. L'evento storico che il testo racconta e che le miniature illustrano non è difficile da ricostruire, nonostante le lacune: La giovane figlia di un re straniero arriva in nave a Costantinopoli per diventare sposa del figlio dell'imperatore, un evento tutt'altro che straordinario nella storia di Bisanzio.

La tendenza della critica di fornire una datazione sulla base dello stile delle illustrazioni (e non delle informazioni prosopografiche del testo) è parsa anche una chiave di lettura per comprendere il motivo della vergatura del manoscritto, cioè uno degli eventi più eminenti nella vita sociale di Costantinopoli e della corte imperiale, l'arrivo di una sposa francese, Anna Capet, figlia del re di Francia Ludovico VII¹³. Eustazio di Tessalonica, studioso di primo rango e retore di corte, dedicò a questa splendida unione una famosa orazione, oltre a tramandarci, in un altro testo, anche il menù della cena nuziale, in cui sottolinea l'abbondanza del caviale offerto ai convitati¹⁴. È sorprendente, quindi, che

¹² J. Strzygowski, *Das Epithalamion des Paläologen Andronikos II*, «Byzantinische Zeitschrift» 10 (1901), 546-567. Un riassunto dello stato delle ricerche è presentato da P. Schreiner, *Anna von Frankreich (1180) oder Anna von Ungarn (1272)? Historische und prosopographische Anmerkungen zum illustrierten Brautgedicht im Vaticanus gr. 1851*, in *Byzanz und das Abendland VI. Studia Byzantino-Occidentalia*, cur. E. Juhász, Budapest 2019, 81-108. Un'edizione commentata è in corso di stampa: *Fragmenta Carminis Picti quod dicitur Epithalamium (Vat. gr. 1951)*. Testo, studi critici, facsimile, cur. P. Schreiner, A. Németh, V. Tsamakda, Città del Vaticano 2025.

¹³ P. Cesaretti, *L'impero perduto. Vita di Anna di Bisanzio, una sovrana tra Oriente e Occidente*, Milano 2006.

¹⁴ P. Schreiner, *Kaviar am Hochzeitsbankett. Die Vermählung der Agnes-Anna von Frankreich mit Alexios II. Komnenos (1180) und das Prodromos-Petra Kloster in Konstantinopel*, in *Crusading and Trading between West and East. Studies in Honour of David Jacoby*, cur. S. Menache, B. Z. Kedar, M. Balard, London - New York 2018, 204-215.

l'opinione generale degli studiosi sia propensa a un legame tra questo matrimonio e il manoscritto di lusso?

Malgrado questa combinazione sembri promettente, l'identificazione delle persone nel poema con Anna di Francia, Alessio II, Ludovico VII e Manuele I, non è difendibile, perché i dati *prosopografici* contraddicono questa ipotesi.

Il testo stesso, un poema scritto nel cosiddetto metro politico, il pentadecasillabo, non ha mai goduto di grande interesse accademico e non è mai stato profondamente studiato. Prima di entrare nei dettagli prosopografici desideriamo fare una premessa generale. Ogni testo, con o senza illustrazioni, è in prima battuta un documento filologico-linguistico ed anche letterario, sicché deve sottostare ai criteri imposti dalla parola scritta. Nel nostro caso, un'analisi unicamente storica, basandosi sui risultati di ricerche filologiche e prosopografiche, permette di tentare di attribuire il testo a un preciso evento storico. Se esiste un testo, la miniatura che lo circonda non è mai determinante, ma sottomessa alla *parola*, che è certamente un'affermazione rischiosa di fronte agli storici dell'arte.

Il lavoro di identificazione non è facile. Al poema manca un'iscrizione dedicatoria (con una menzione dell'evento), perché i primi fogli sono andati perduti. Nel testo del poema stesso non si trova nessun nome proprio o indicazione topografica, tranne due vignette, che mostrano Costantinopoli come epicentro della vicenda, la città in cui venne portata la figlia di un sovrano, aspettata e cordialmente ricevuta dall'imperatore come sposa per suo figlio. La giovane principessa fu accompagnata da legati del sovrano con diversi documenti in tasca, riprodotti o citati nel testo del poema. I legati arrivano per mare, e con loro anche la principessa. Due versi (vv. 45, 97) del poema ci informano che la principessa è venuta dall'occidente (δύσις) il che indica non soltanto un punto cardinale della carta geografica, ma i paesi sotto l'egida della Chiesa latina, l'Occidente in senso politico e religioso. Anche una osservazione geografica può essere, come si vede, utile per un'identificazione prosopografica.

Al posto di nomi propri troviamo relazioni di parentela e titoli aulici, che saranno la chiave per un'identificazione precisa¹⁵. Incontriamo all'inizio (dopo una grande lacuna) il padre della sposa, il "tremendo sovrano" di un grande paese, il ῥηγάρχης (v. 21), come lo definisce il poeta usando una parola lessicalmente chiara, ma finora non documentata (un cosiddetto *hapax legomenon*); compare anche (v. 20) il suocero (πενθερός) della sposa, il "grande imperatore" (μέγας αὐτοκράτωρ), cioè l'imperatore bizantino. Suo figlio, lo sposo, è chiamato sempre il "porfirogenito" (vv. 26, 50), il che significa che questi nacque quando suo padre era già stato proclamato imperatore. Il poema menziona anche una figlia primogenita del *megas autokrator* (v. 87), dunque sorella dello sposo e cognata della principessa straniera. La sposa stessa porta nel poema il titolo di "imperatrice" (αὐγούστα) (v. 59), con cui risulta già integrata presso la corte costantinopolitana. L'imperatrice, la madre dello sposo, non è mai menzionata nei versi conservati.

Tentiamo ora di associare questi quattro protagonisti (ci sono anche altri personaggi anonimi) con personalità storiche. Innanzitutto, bisogna premettere alcune osservazioni generali prosopografiche di stampo metodologico. Il poema non è una copia che segue un modello più antico. Le illustrazioni sono state realizzate immediatamente dopo il lavoro del copista, benché, a quanto sembra, non tutte le miniature riproducano fedelmente il testo, o quelle porzioni di testo che abbiamo a disposizione. Ad ogni modo si tratta di un originale realizzato in occasione del matrimonio. Le informazioni paleografiche derivanti dalla scrittura escludono un'origine

¹⁵ Si veda l'appendice in cui queste relazioni sono riprodotte in grassetto.

nella prima età comnena (prima del regno di Manuele I) o dopo i primi anni del XIV secolo. Fuori discussione è la non appartenenza al periodo dell'impero latino (1204-1261), in cui Costantinopoli non era capitale dell'impero. Queste informazioni rivelano l'importanza dell'aspetto cronologico nell'indagine prosopografica. Stante questo retroterra è possibile fornire una soluzione all'enigma.

Nel periodo tra la metà del XII secolo e la fine del XIII secolo ebbero luogo, nella casata imperiale, due matrimoni con spose "occidentali": Anna di Francia nel 1180, giuridicamente un fidanzamento, festeggiato però come un matrimonio, e Anna di Ungheria, figlia di Stefano V del casato di Arpad, nel 1272.

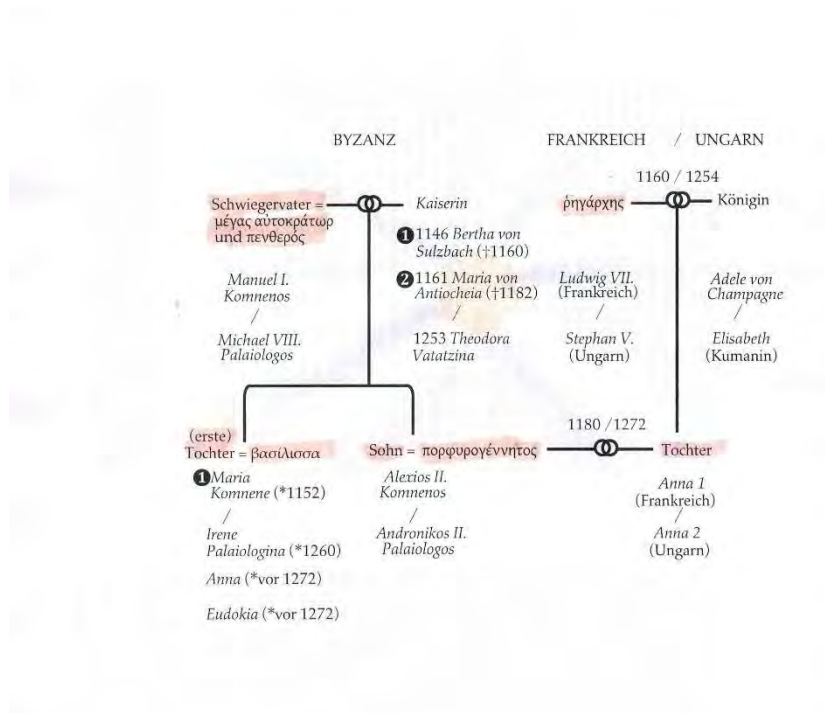


Figura 4: Combinazione dello stemma della famiglia di Anna di Francia e di Anna di Ungheria, in *Fragmenta Carminis Picti quod dicitur Epothalamium* (Vat. gr. 1851), Vaticano 2025 (in corso di stampa).

La coincidenza (o non) dei personaggi anonimi del poema con quelle dei due matrimoni (1180 e 1272) permette di associare il poema a uno dei due eventi. Quasi si trattasse di un'equazione matematica.

Entrambi i re, Ludovico VII di Francia e Stefano V di Ungheria, sono degni di essere definiti ῥηγάρχοι, sovrani di un grande impero. Anche i figli, i rispettivi sposi, Alessio (1180) e Andronico (1272), sono ambedue nati nella porpora. La persona della cognata, sorella di Alessio e di Andronico, è decisiva per l'identificazione del matrimonio. Alessio aveva una sorella o, meglio, sorellastra, di nome Maria, quasi trentenne nel 1180, frutto del matrimonio di Manuele con Berta di Sulzbach. Essa è ben nota nella storia ungherese, perché fu promessa sposa a Bela di Ungheria, un progetto non più realizzato dopo la nascita a Manuele di un figlio maschio, Alessio. Il nostro poema descrive la cognata come "prima sorella" dello sposo, ma Alessio non aveva altre sorelle, solo la sorellastra Maria. Andronico invece aveva nel 1272 tre sorelle, Irena, Anna ed Eudocia. Irena, la più anziana, aveva quasi la stessa età di Anna, la sposa ungherese di suo fratello.

L'enigma dell'attribuzione del manoscritto è dunque da risolversi in favore di Anna di Ungheria, unicamente sulla base di un documento scritto, il poema, e di conclusioni prosopografiche.

La decifrazione di questo testo è certamente un caso speciale di ricerca prosopografica. Si svolge ai livelli più alti della società, ma è stata possibile, solo perché le singole ricerche hanno fornito materiale storico sufficiente, accessibile oltretutto in forma stampata. In questo modo, c'è la possibilità di risolvere non solo gli enigmi, come quello illustrato poc'anzi, ma anche di raccogliere materiale sufficiente a definire i gruppi sociali nei diversi secoli, tema sviluppato nel capitolo seguente.

4. Il ruolo e la funzione dei medici bizantini come gruppo sociale

L'esempio della storia della medicina bizantina mostra molto chiaramente numerose possibilità di distinguere, con relativa precisione, personalità all'interno di determinati gruppi professionali, basandosi sull'analisi dettagliata delle fonti. Tuttavia, rivela anche, in maniera evidente, i limiti della prosopografia, la cui esattezza dipende direttamente dalle fonti disponibili. Per via della varietà della letteratura medica specialistica¹⁶, di edizioni delle singole fonti ancora insoddisfacenti, e di gruppi di testi ancora da definire con precisione, le informazioni prosopografiche relative a medici possono essere solo "istantanee" di una condizione variabile, che deve essere ogni volta aggiornata e ridefinita. Esse rivelano, in modo eccezionale, le dinamiche della stessa disciplina medica che, sebbene goda di una solida base tradizionale, deve sempre rispondere alle sfide nosologiche e sociali coeve e, di conseguenza, rivedere e adattare i propri singoli parametri¹⁷. Lo sviluppo di un sistema sanitario strutturato con ospedali e il costante miglioramento delle competenze terapeutiche e farmacologiche trova concreta espressione nelle biografie individuali, nella misura in cui queste possono essere ricostruite dalle fonti¹⁸.

Dal periodo tra il IV e il VII secolo, ovvero quando vennero composte opere di consultazione specialistica (manuali) di ampio respiro¹⁹, numerose personalità mediche sono diventate ben note e accessibili dal punto di vista prosopografico. Un esempio ne è Oribasio (secolo IV), che non solo era stato medico personale dell'imperatore Giuliano (360–363), ma aveva anche studiato insieme a quest'ultimo ad Alessandria²⁰. Di

¹⁶ Cfr. i relativi cataloghi di manoscritti medici: A. Touwaide, *A Census of Greek Medical Manuscripts from Byzantium to the Renaissance*, London - New York 2016 (Medicine in the Medieval Mediterranean 6) e A. Touwaide, *Greek Medical Manuscripts - Diels' Catalogue, newly revised and updated*, 5 vols., Berlin - Boston 2021 (Medical Traditions 2, 1-5) e i lemmi corrispondenti nel database *Pinakes*: <https://pinakes.irht.cnrs.fr>.

¹⁷ Sulla tensione tra tradizione e innovazione che si riflette nella letteratura medica bizantina, cfr. P. Bouras-Vallianatos, *Innovation in Byzantine Medicine. The writings of John Zacharias Aktouarios (c.1275-c.1330)*, Oxford 2020 (Oxford Studies in Byzantium), 2-9; I. Grimm-Stadelmann, *Untersuchungen zur Iatromagie in der byzantinischen Zeit. Zur Tradierung gräkoägyptischer und spätantiker iatromagischer Motive*, Berlin - Boston 2020, 196–200; I. Grimm-Stadelmann, *John Zacharias Aktouarios (c. 1275–1330) and His Treatise On Psychic Pneuma: Critical Edition of the Greek Text with German Translation and Medical-Historical Commentary. Progress and Current Results of the Research Project*, «medieval worlds», 18 (2023) 182–195, esp. 183.

¹⁸ Un eccellente esempio di biografia individuale è quello del medico e *actuaris* Johannes Zacharias, che, a differenza dei medici del periodo medio-bizantino, è una figura storica ben nota, la cui biografia, formazione, carriera e circostanze di vita sono descritte in dettaglio in una ricca corrispondenza contemporanea, cfr. Bouras-Vallianatos, *Innovation in Byzantine Medicine* cit., 19–28.

¹⁹ Sui manuali di prima età bizantina cfr. P. van der Eijk, *Principles and Practices of Compilation and Abbreviation in the Medical 'Encyclopedias' of Late Antiquity*, in *Condensing Texts - Condensed Texts*, cur. M. Horster, Ch. Reitz, Stuttgart 2010 (Palingenesia. Schriftenreihe für Klassische Altertumswissenschaft 98), 519–554.

²⁰ Sulla città egiziana di Alessandria come centro di studi e fulcro della iatrosafia tardo-antica, che conobbe una significativa rinascita durante il periodo medio-bizantino, cfr. I. Garofalo, *Galen's Legacy in Alexandrian Texts Written in Greek, Latin, and Arabic*, in *Brill's Companion to the Reception of Galen*, cur. P. Bouras-Vallianatos, B. Zipser, Leiden 2019, 62–85; O. Overwien, *Medizinische Lehrwerke aus dem*

Oribasio sappiamo, ad esempio, che non solo accompagnò l'imperatore nelle sue campagne in Gallia, ma che, in questo periodo, compose un'epitome completa di tutte le opere di Galeno²¹, che fu alla base della sua produzione medica successiva²², e che rappresenta un punto di rottura tra la medicina antica e quella genuinamente bizantina²³. Estratti della sua opera, con chiavi di lettura specifiche, vennero dedicati da Oribasio a suo figlio, nonché prosecutore della sua attività, Eustazio, per la sua introduzione alla professione medica²⁴, così come al suo amico Eunapio (il sofista)²⁵, che era un appassionato medico dilettante (*philiatros*). Attraverso Eunapio, Oribasio è da associarsi all'insegnamento medico di Alessandria d'Egitto e agli iatrosolisti²⁶, che qui si stabilirono. Molti dei rappresentanti di questa "scuola" sono ben noti anche dal punto di vista prosopografico: conosciamo, per esempio, Gessio, uno dei più celebri iatrosolisti, che fu uno dei più illustri teorici del suo tempo²⁷.

Con approcci altamente innovativi nel campo della terapeutica, medici come Alessandro di Tralle (6 sec.)²⁸ e Paolo di Egina (7 sec.)²⁹ sono collegabili tra loro. Il primo proveniva

spätantiken Alexandria. Die 'Tabulae Vindobonenses' und 'Summaria Alexandrinorum' zu Galens 'De Sectis', Berlin - Boston 2019 (Scientia Graeco-Arabica 24); I. Grimm-Stadelmann, *Byzanz und das Abendland - Heilkunde im Dialog. Byzantinische Medizin im Spannungsfeld zwischen Ost und West*, in *Byzanz und das Abendland VII*, cur. E. Juhász, Budapest 2021 (Studia Byzantino-Occidentalia, Antiquitas, Byzantium, Renascentia 42), 97-162:103-110, 113-118; F. Ronconi, *The Library and the Mystagogia. Genetic Pathways Compared*, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik», 73 (2023) 151-182: 158-159.

²¹ Informazioni in merito esistono solo nella tradizione indiretta, cfr. Fozio, *Bibl. Cod.* 216, ed. Henry III, 1962, 131-132; edd. N. Bianchi, C. Schiano. Introduzione di L. Canfora, *Nota sulla tradizione manoscritta di S. Micunco*, Pisa 2016, 307-308. Sul patriarca Fozio (810/820-893) e il suo *Myriobiblon*, cfr. in dettaglio F. Ronconi, *The Patriarch and the Assyrians: New Evidence for the date of Photios' Library*, «Segno e Testo», 11 (2013) 387-395; F. Ronconi, *L'Automne du Patriarche. Photios, La Bibliothèque et le Venezia*, *Bibl. naz. Marc. gr. 450*, in *Textual Transmission in Byzantium: between Textual Criticism and Quellenforschung*, cur. J. Signes Codoñer, I. Pérez Martín, Turnhout 2014 (Lectio. Studies in the Transmission of Texts & Ideas 2), 93-130; F. Ronconi, *Pour la datation de la Bibliothèque de Photios. La Myriobiblos, le Patriarche et Rome*, in *Byzanz und das Abendland II*, cur. E. Juhász, Budapest 2014 (Studia Byzantino-Occidentalia. Antiquitas, Byzantium, Renascentia 12), 135-153; e inoltre, Ronconi, *The Library and the Mystagogia* cit., 152-159; 160-165.

²² *Orib. Coll. med. rel.*, ed. I. Raeder, CMG VI 1-2), Leipzig - Berlin 1928-1931.

²³ Su questo approccio e sull'innovativa tecnica di compilazione (*brachylogía*) di Oribasio, cfr. I. Grimm-Stadelmann, *Rewriting Byzantine Medical Literature*, in *Rewriting in Byzantium. A Handbook/Companion*, cur. J. Signes Codoñer, I. Pérez Martín, M. Hinterberger, London 2025 (in corso di stampa).

²⁴ *Orib., Syn. ad Eustath.*, ed. I. Raeder, CMG VI 3, Leipzig - Berlin 1926; van der Eijk 2010, 528-529. Per la formazione medica cfr. Stathakopoulos 2013, 228-231; Grimm-Stadelmann 2024b, 173-174.

²⁵ *Orib., Libr. ad Eunap.*, ed. I. Raeder, CMG VI 3, Leipzig - Berlin 1926; van der Eijk, *Principles and Practices of Compilation* cit., 528-532; sui medici dilettanti (*philiatroi*) cfr. Bouras-Vallianatos, *Innovation in Byzantine Medicine* cit., 105-110.

²⁶ Eunapio di Sardi, *Vite di filosofi e sofisti*, ed. M. Civiletti, Milano 2007.

²⁷ O. Overwien, *Der medizinische Unterricht der Iatrosophisten in der 'Schule von Alexandria' (5.-7. Jh. n. Chr.): Überlegungen zu seiner Organisation, seinen Inhalten und seinen Ursprüngen (erster Teil)*, «Philologus», 162.1 (2018), 2-14:4, 8, 10-12; O. Overwien, *Der medizinische Unterricht der Iatrosophisten in der Schule von Alexandria (5.-7. Jh. n. Chr.): Überlegungen zu seiner Organisation, seinen Inhalten und seinen Ursprüngen (zweiter Teil)*, «Philologus», 162.2 (2018), 265-290:268, 271-273, 279-282.

²⁸ Alexander von Tralles, *Original-Text und Übersetzung nebst einer einleitenden Abhandlung. Ein Beitrag zur Geschichte der Medizin*, ed. Th. Puschmann, 2 vols., Wien 1878-1879; Alessandro di Tralle, *Dal libro I dei Therapeutika*, ed. A. Guardasole, in *Autori della tarda antichità e dell'età bizantina: Medici Bizantini (Oribasio di Pergamo, Aezio d'Amida, Alessandro di Tralle, Paolo d'Egina, Leone medico)*, cur. A. Garzya, R. De Lucia, A. Guardasole, A. M. Ieraci Bio, M. Lamagna, R. Romano, Torino 2006, 557-679; Grimm-Stadelmann, *Untersuchungen zur Iatromagie in der byzantinischen Zeit* cit., 239-249.

²⁹ Paulus Aegineta, ed. J. L. Heiberg, 2 vol., CMG IX 1-2, Leipzig-Berlin 1921-1924: https://cmg.bbaw.de/epubl/online/cmg_09_01.php

https://cmg.bbaw.de/epubl/online/cmg_09_02.php; cfr. I. Grimm-Stadelmann, *Medizin und Recht in*

da una famiglia di medici dell'Asia Minore³⁰. Secondo Agathias, Alessandro aveva numerosi fratelli, che ricoprivano posizioni di prestigio all'interno della società; uno di questi divenne famoso come costruttore della basilica di Santa Sofia. Suo padre Stefano praticò in prima persona come medico e divenne noto per essere l'inventore di un medicamento per la tosse nuovo ed estremamente efficace³¹. Il figlio invece studiò ad Alessandria e successivamente praticò a Roma. Alla fine della sua vita professionale Alessandro scrisse un'opera specializzata sulle malattie interne³², legando concetti medico-terapeutici "convenzionali" a forme di terapia di stampo iatromagico e psicologico, le cui radici sono da individuarsi nei rituali di guarigione greco-egiziani³³. Paolo di Egina, a sua volta, esercitò la professione di medico durante la conquista araba dell'Egitto (641/642) e venne considerato un'eminenza medica sia dai Greci che dagli Arabi³⁴. Nella sua formazione medica la chirurgia rivestiva un ruolo essenziale, ponendo così le basi per il forte sviluppo successivo di questo ramo della medicina³⁵. Compose un suo manuale in sette sezioni, chiamato "Epitome medica" (*Epitome Iatrike*), che divenne testo di riferimento vincolante in campo clinico fino al tardo periodo bizantino³⁶. In epoca medio bizantina, la letteratura medica specialistica conobbe un forte sviluppo in campo clinico-diagnostico. Ciò è certamente dovuto all'espansione e sviluppo del sistema ospedaliero, che richiese competenze sempre più specialistiche³⁷. Tuttavia, le personalità di medici attive all'interno del sistema ospedaliero sono meno note: delle circa 50 voci totali registrate nella *Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit*

Byzanz, in *Byzantinische Rechtsgeschichte im internationalen Kontext. Akten einer Tagung der Akademien der Wissenschaften zu Göttingen und Sofia (28.9.-1.10.2021)*, cur. P. Schreiner, J.-P. Laut, I. Biliarsky, unter Mitarb. v. I. Grimm-Stadelmann, Berlin - Boston 2024, 157-204: 157-161.

³⁰ Agathias di Myrina (ca. 532-582) riferisce in dettaglio sulla famiglia: Agath., *Hist.* V, 6, 5: *Agathiae Myrinaei historiarum libri quinque*, ed. R. Keydell, CFHB 2, Berlin 1967; cfr. A. Alexakes, *Ἀγαθίου Σχολαστικοῦ Ἱστορίαι. Εἰσαγωγή, Μετάφραση, Σχόλια*, Athen 2008 (Κείμενα Βυζαντινῆς Ἱστοριογραφίας. Ἐπιστημονική Διεύθυνση Σειράς), 652-653.

³¹ AlexTrall, *Ther.* IV, ed. Th. Puschmann cit., II, 139; cfr. Grimm-Stadelmann, *Untersuchungen zur Iatromagie in der byzantinischen Zeit* cit., 240.

³² AlexTrall, *Ther. Prooim.*, ed. Th. Puschmann cit., I, 289; cfr. Grimm-Stadelmann, *Untersuchungen zur Iatromagie in der byzantinischen Zeit* cit., 241-245.

³³ Grimm-Stadelmann, *Untersuchungen zur Iatromagie in der byzantinischen Zeit* cit., 287-587 con analisi dettagliate dei sintomi, quadri clinici e motivi iatromagici nell'opera di Alessandro.

³⁴ Cfr. P. E. Pormann, *The Oriental Tradition of Paul of Aegina's Pragmateia*, Leiden - Boston 2004 (Studies in Ancient Medicine 29).

³⁵ Cfr. Paolo di Egina, *Trattato, dal libro VI*, ed. M. Lamagna, in *Autori della tarda antichità e dell'età bizantina: Medici Bizantini (Oribasio di Pergamo, Aezio d'Amida, Alessandro di Tralle, Paolo d'Egina, Leone medico)*, cur. A. Garzya, de Lucia, Roberto, A. Guardasole, A. M. Ieraci Bio, M. Lamagna, R. Romano, Torino 2006, 683-783; E. Hoptoncann, *Revolution in Byzantine Orthopedics. New Operations for the Treatment of Fractures in the Pragmateia of Paul of Aegina*, «Dumbarton Oaks Papers», 78 (2024), 49-80.

³⁶ La chirurgia di Paolo è stata una fonte autorevole, ad esempio, per il corpus di testi chirurgici che è giunto fino a noi con il nome di qualcun Niketas (cfr. *La collezione di testi chirurgici di Niceta. Tradizione medica classica a Bisanzio*, ed. M. Bernabó, Roma 2010) e che è stato certamente compilato in un ambiente ospedaliero istituzionale, ma anche per il già citato *actuaris* Johannes Zacharias, che cita ampiamente l'interna *epitome iatrike* di Paolo nei suoi scritti, cfr. Bouras- Vallianatos, *Innovation in Byzantine Medicine* cit., 5-6, 119, 128, 137, 141-142, 162, 211, 245, 248 e più spesso.

³⁷ Bennett, *Medicine and Pharmacy in Byzantine Hospitals* cit.; P. Horden, *Medieval Hospital Formularies. Byzantium and Islam Compared*, in *Medical Books in the Byzantine World*, cur. B. Zipser, Bologna 2013 (Eikasmos. Quaderni Bolognesi di Filologia Classica, Studi Online 2), 145-164; sull'ospedale come centro educativo, cfr. I. Grimm-Stadelmann, *Bekanntes und Unbekanntes zum Kral-Xenon in Konstantinopel*, «Zbornik radova Vizantološkog Instituta», 60 (2023), 1023-1040, 1032-1036.

(<http://pom.bbaw.de/pmbz/>)³⁸ sui medici, circa due terzi rimangono anonimi, mentre il resto si esaurisce in nomi per i quali non è possibile individuare dati biografici. Se si considera, però, l'insieme della produzione letteraria specialistica di questo periodo, è possibile trovare, almeno in parte, spiegazione a questo fenomeno: vennero composti, infatti, proprio nel periodo tra l'ottavo e il decimo secolo un gran numero di trattati specifici di natura diagnostica, antropologico-anatomica e focalizzati su sintomi specifici (ad esempio la febbre), i quali sono sempre tramandati sotto il nome di una personalità medica presumibilmente fittizia e raccolti in *corpora* testuali di argomento diverso³⁹.

In alcune di queste raccolte la finalità didattica riveste un ruolo molto importante, in altre il fulcro è costituito dalla teoria e dalla filosofia medica, altre ancora invece rivelano una natura empirica e oggetto di indagine sono casi clinici di valore terapeutico. I nomi legati a questi *corpora* sono poco significativi, poiché sono nomi molto comuni nel mondo bizantino – per es. Gregorio, Leone, Melezio, Niceta, Stefano o Teofilo – e, di conseguenza, non possono avere importanza prosopografica. Più interessanti e spesso forieri di informazioni sono i titoli professionali associati a questi nomi nei manoscritti: oltre alle consuete nomenclature *iatros* (medico) e *archiatros* (medico superiore), si incontrano “epiteti” quali monaco e filosofo, che spesso sono equiparabili tra loro e suggeriscono un'applicazione medica in senso filantropico in ambiente monastico-clericale. Inoltre, sottolineano chiaramente anche l'approccio teorico proprio della disciplina⁴⁰. La combinazione di teoria medica e funzione didattica è da individuarsi nell'epiteto “iatrosofista” (filosofo medico), molto popolare proprio nel periodo medio-bizantino, che crea continuità con la tradizione alessandrina e con gli ideali ad essa associati, identificando come custode di questi valori colui che si definisce in questo modo⁴¹.

Un tratto distintivo dei medici bizantini di quest'epoca è il titolo di *protospatharios*⁴², che in questo periodo è spesso associato al titolo professionale di (*arch*-)*iatros* e indica un medico (di livello) superiore. “Protospatario” era originariamente un titolo di corte con una connotazione militare-diplomatica, designante il colonnello della guardia imperiale. Il significato probabilmente cambiò nel corso dell'ottavo secolo, reinterpretato e applicato all'ambito civile. Diverse iscrizioni sui sigilli di questo periodo testimoniano il legame di questo titolo con il campo medico, ad esempio il sigillo di un certo Costantino (VIII secolo), della cui vita non si sa nulla, ma che era certamente attivo nei ranghi militari imperiali come medico-protospatario (βασιλικὸς πρωτοσπαθάριος καὶ βασιλικὸς ἀρχίατρος)⁴³. La possibilità di comprare titoli a cavallo tra il nono e il decimo secolo ha anche fatto crescere in modo significativo la classe dei *protospatharioi*. In campo medico, il titolo di *spatharios* (come *protospatharios*) è attestato principalmente negli

³⁸ Cfr. <http://pom.bbaw.de/pmbz/>, s.v. *Archiatros* (61 voci), s.v. *Iatros* (43 voci), inoltre s.v. *Iatrosophistes* (2 voci *sub nomine* Leon) e anche una *latrine* di nome Thekla (No. 7265). Colpisce l'elevato numero di medici anonimi.

³⁹ Cfr. Theophilos Protospatharios, *Der Aufbau des Menschen in fünf Büchern*, Kritische Edition des Textes mit Einleitung, Übersetzung und Kommentar, ed. I. Grimm-Stadelmann, München 2008 (<http://edoc.ub.uni-muenchen.de/9393/>), 8-18; Grimm-Stadelmann, *Untersuchungen zur Iatromagie in der byzantinischen Zeit* cit., 224-226; Grimm-Stadelmann, *Byzanz und das Abendland – Heilkunde im Dialog* cit., 136-138.

⁴⁰ Theoph., *hom. fabr.*, ed. Grimm-Stadelmann cit., 22-36.

⁴¹ Cfr. Grimm-Stadelmann, *Byzanz und das Abendland – Heilkunde im Dialog* cit., 103-110, 113-118.

⁴² Theoph., *hom. fabr.*, ed. Grimm-Stadelmann cit., 30-35.

⁴³ Theoph., *hom. fabr.*, ed. Grimm-Stadelmann cit., 33. Un contributo fondamentale di Martina Filosa sui sigilli dei medici bizantini è attualmente in preparazione e sarà presto pubblicato nel “Brill's Companion to Byzantine Medicine” (edd. Isabel Grimm-Stadelmann e Danilo Valentino).

ospedali imperiali. Lì, come capo dell'istituzione, c'è il *xenodochos*, che si incontra nelle iscrizioni dei sigilli, o il professore che si prende in carico la formazione delle nuove leve mediche. Come esempio della centralità di questi medici può essere considerato un *corpus* testuale in sette parti dalla chiara funzione didattica, che ci è stato tramandato sotto il nome di Teofilo (Protospatario)⁴⁴. Questo Teofilo non deve essere inteso come una personalità storica, ma permette la collocazione di questo *corpus* testuale nel contesto di formazione medica all'interno di un ospedale a Costantinopoli.

Allo stesso modo, solo in maniera leggermente differente, vale a dire molto più focalizzato sulla teoria medica, ma sempre ancorato ad un ambiente di tipo ospedaliero, è da intendersi un *corpus* di testi quasi contemporaneo al precedente, che è sopravvissuto con attribuzione a un certo Melezio⁴⁵. In termini prosopografici, in esso sono individuabili domande piuttosto interessanti per una definizione del concetto di "individuo". Nel testo di Melezio, di stampo antropologico⁴⁶, il nome stesso Melezio caratterizza la sua persona fenotipicamente e professionalmente: è bizantino, figlio di Gregorio, ed esercita la professione di medico⁴⁷. Inoltre, è di statura tozza, ha gli occhi azzurri e il naso smussato, soffre di podagra e ha una cicatrice sulla fronte. Oltre a ciò, come monaco, appartiene a un monastero della Trinità situato nel distretto di *Akrokon*, nel territorio di *Tiberioupolis* nel tema *Opsikion*. Tuttavia, non sappiamo esattamente dove si trova questo monastero. L'esempio di questo "Meletios" rivela il problema dell'analisi prosopografica di tali informazioni, che sembrano apparire abbastanza precise nei testi medici, ma che alla fine si rivelano insufficienti per la ricostruzione della biografia di un medico. Sicuramente Melezio viene presentato nel testo come "bizantino" e "figlio di un Gregorio", ma chi era o cosa faceva il padre? Proveniva, come Alessandro di Tralle, da una famiglia di medici? Da dove veniva la famiglia e dove si trovava? Anche le caratteristiche fenotipiche descritte non sono di grande utilità e nemmeno l'ambiente dove fu attivo: Melezio, in qualità di chierico, esercitava la professione medica in un ospedale appartenente a un monastero, o era diventato monaco solo dopo aver concluso la sua vita professionale? Non conosciamo gli ospedali nel distretto *Opsikion* sopra menzionato, né è possibile identificare il monastero specificato. Inoltre, i testi utilizzati per l'edizione sono incompleti e non sappiamo quali informazioni potrebbero essere state aggiunte in seguito. Anche qui, di conseguenza, grande è la sfida per l'indagine prosopografica.

Oltre al grande numero di medici anonimi (*iatroi* o, nella maggior parte dei casi, *archiatroi*, medici superiori), il *PmbZ* registra anche alcuni nomi di medici che suggeriscono provenienze arabe, siriane o ebraiche⁴⁸. Anche in questo caso, le

⁴⁴ Theoph., *hom. fabr.*, ed. Grimm-Stadelmann cit., 8-18.

⁴⁵ Theoph., *hom. fabr.*, ed. Grimm-Stadelmann cit., 55.

⁴⁶ Μελετίου Περὶ τῆς τοῦ ἀνθρώπου κατασκευῆς, ed. J. A. Cramer, in Id., *Anecdota Graeca e codd. manuscriptis bibliothecarum Oxoniensium III*, Oxford 1836 (repr. 1963), 1-157; sullo stato della ricerca cfr. C. Erismann, *Meletius Monachus on individuality: a ninth-century Byzantine medical reading of Porphyry's Logic*, «Byzantinische Zeitschrift», 110.1 (2017), 37-60:38-39 con nota 2; A. M. Ieraci Bio, *Medicina e teologia nel De natura hominis di Melezio*, in *Les Pères de l'Église face à la science médicale de leur temps*, cur. V. Boudon-Millot, B. Pouderon, Paris 2005, 29-48; E. Gielen, *Physician versus Physician: Comparing the Audience of On the Constitution of Man by Meletios and Epitome on the Nature of Men by Leo the Physician*, in *Greek Medical Literature and its Readers: From Hippocrates to Islam and Byzantium*, cur. P. Bouras-Vallianatos, S. Xenophontos, Abingdon 2018, 153-179.

⁴⁷ Theoph., *hom. fabr.*, ed. Grimm-Stadelmann cit., 55-57; Erismann, *Meletius Monachus on individuality* cit., 42-55.

⁴⁸ Cfr. <http://pom.bbaw.de/pmbz/>: no. 4969,1/plus (Menas), no. 23635 (Kalokyris), no. 24263 (Laidulph), no. 26949 (Sabbetai), no. 20048 (Abu Fath Sahlan Muqa), no. 22564 (Hasday), no. 26789 (Qusta Luqa), no. 28459 (Yahya Said), no. 28474 (Yusuf); cfr. Bennett, *Medicine and Pharmacy in Byzantine Hospitals*

informazioni disponibili sono limitate al nome e al titolo, ma è possibile determinare almeno parzialmente la loro attività. Infatti, la letteratura medica specialistica che circolava nei vari ospedali di Costantinopoli, i cosiddetti *xenōnika biblíā*, costituiva un punto di riferimento per uno scambio professionale estremamente intenso e produttivo ai suoi diversi “attori” di ambito medico, determinando sviluppi di ricerca medica a livello internazionale⁴⁹. Alcuni “concetti terapeutici” e ricette sono attribuibili a colleghi arabi ed ebrei, che potrebbero aver trascorso un certo periodo di tempo presso le istituzioni bizantine per soggiorni di ricerca. In questo senso, conosciamo una serie di nuove ricette contro varie patologie oculari composte da un oculista ebreo di nome Beniamino, che sono state sistematicamente sperimentate in un ospedale di Costantinopoli⁵⁰. Vanno segnalate anche diverse malattie degli organi interni e concetti terapeutici attribuiti a un certo “Abram Sarakenos”, che ha anche lavorato come medico superiore (*aktuarios*) e *basilikos archiatros* presso lo *xenon* delle Mangane, un ospedale imperiale⁵¹. Purtroppo, non sappiamo chi fosse, da dove venisse, se la sua attività nello *xenon* fosse permanente o temporanea. I suoi titoli di altissimo rango, tuttavia, suggeriscono un’attività almeno a lungo termine presso questa istituzione.

Casi clinici integrati di ambito urologico, nell’opera in sette parti del medico di alto rango tardo-bizantino Giovanni Zaccaria (Attuario), offrono una visione molto chiara del rapporto non sempre pacifico tra i medici e i loro pazienti⁵². Conosciamo, per esempio, un medico siriano di alto profilo, che è sempre stato chiamato come autorità indipendente in casi complicati, o anche quando il paziente e il suo medico non erano d’accordo sulla terapia⁵³. Anche se la cooperazione transculturale tra medici di diverse nazionalità e affiliazioni culturali presso gli ospedali bizantini sono ben note grazie a un gran numero di manoscritti, una classificazione prosopografica delle personalità storiche coinvolte rimane spesso impossibile.

Tuttavia, il già citato *corpus* di testi ospedalieri, i *xenōnika biblíā*, ci informa anche di viaggi di ricerca dei medici bizantini all’estero per conto delle loro istituzioni di appartenenza. In questo senso, un certo Eustazio⁵⁴ riferisce di una spettacolare operazione che un medico franco (cioè, occidentale) eseguì in una località bulgara di fronte a spettatori: realizzò un’incisione uretrale su due ragazzi affetti da stranguria dolorosa, rivelando calcoli alla vescica delle dimensioni di piccole uova. Purtroppo, non

cit., 22, 40 (un certo medico arabo o siriano di nome *Abram Sarakenos*, anche membri della famiglia medica armena *Taronites* etc.).

⁴⁹ Cfr. P. Bouras-Vallianatos, *Cross-cultural transfer of medical knowledge in the medieval Mediterranean: The introduction and dissemination of sugar-based potions from the Islamic world to Byzantium*, «Speculum» 96.4 (2021), 963-1008; P. Bouras-Vallianatos - D. Ch. Stathakopoulos (cur.), *Drugs in the Medieval Mediterranean: Transmission and Circulation of Pharmacological Knowledge*, Cambridge 2024.

⁵⁰ I. Grimm-Stadelmann, „...und mischt darein das Aug des Wiedehopfs ...“: Merkwürdige Rezepturen und ihre byzantinische Kontextualisierung, in *Up and Down the Nile – ägyptologische Studien für Regine Schulz*, cur. M. Ullmann, G. Pieke, F. Hoffmann, Ch. Beyer, u. Mitarb. v. S. Gebhardt, Münster 2021 (Ägypten und Altes Testament 97), 119-136, 130-131.

⁵¹ Bennett, *Medicine and Pharmacy in Byzantine Hospitals* cit., 40.

⁵² Bouras-Vallianatos, *Innovation in Byzantine Medicine* cit., 69-103, esp. 74-99.

⁵³ Johannes Zacharias, *De Urinis*, VI, 13.5-14, ed. J. I. Ideler, *Physici et medici graeci minores* II, Berlin 1842, 165.9-166.16 cita un medico siriano (*Syros iatros*) molto famoso, ma purtroppo senza il nome, cfr. Bouras-Vallianatos, *Innovation in Byzantine Medicine* cit., 76 (Table 3.1, 8).

⁵⁴ Bennett, *Medicine and Pharmacy in Byzantine Hospitals* cit., 112-113; I. Grimm-Stadelmann, *Das Kind als Patient: Quellensituation und Forschungsfragen zur Kinderheilkunde im byzantinischen Zeitalter*, in *L’Infanzia nell’Alto Medioevo*, Spoleto 2021 (Settimane di Studio della Fondazione Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo LXVIII), 199-257, esp. 249-251; Grimm-Stadelmann, *Medizin und Recht in Byzanz* cit., 178-179.

vengono riferiti particolari sulla personalità del chirurgo franco, e possiamo solo supporre che sia stato, forse, un rappresentante della scuola litotomista con sede a Preci in Umbria⁵⁵. Un'operazione altrettanto spettacolare, cioè la separazione di gemelli siamesi, ebbe luogo nel decimo secolo, ma non conosciamo né il nome, né il titolo, né l'appartenenza istituzionale dei chirurghi che la eseguirono⁵⁶. Inoltre, è interessante notare che la letteratura medica non menziona affatto questa azione, e ne siamo al corrente esclusivamente grazie ai cronisti.

Si conclude questa digressione nella storia della medicina e prosopografia medica bizantina con un caso particolarmente fortunato per la ricerca prosopografica, vale a dire il già citato attuario tardo-bizantino Giovanni Zaccaria (1275–1330 circa): di lui, oltre alla sua opera medica, disponiamo di precise indicazioni prosopografiche che non lasciano dubbi sulla sua storicità. Giovanni proveniva da una famiglia residente a Serres, nel nord della Grecia, e andò a studiare medicina, accompagnato dalla madre, a Costantinopoli. Suo padre, un commerciante di grano, rimase a Serres, dove morì dopo una lunga, grave malattia. Lo studio del figlio Giovanni ebbe luogo in un ospedale di Costantinopoli, dove furono insegnate sia la teoria medica che la pratica clinica. Dopo aver terminato con grande profitto i suoi studi, fece una carriera fulminante, arrivando a ricoprire le posizioni più importanti nel suo settore. Membro influente del circolo elitario di studio, costituitosi attorno all'imperatore Andronico II, si legò fortemente al monaco e filosofo Giuseppe Racendita. A lui dedicò anche il suo ultimo lavoro, il trattato psichiatrico in due parti sullo "Pneuma dell'anima"⁵⁷. Uniti da una grande amicizia, lasciarono insieme Costantinopoli dopo il 1326 per ritirarsi dalla vita attiva nell'isolamento monastico, dove morirono brevemente uno dopo l'altro entrambi nel 1330. Tutte queste informazioni dettagliate sulla vita e l'opera di Giovanni Zaccaria sono dovute principalmente a una ricca corrispondenza epistolare⁵⁸, a dimostrazione dell'importanza delle lettere per la ricerca prosopografica.

Conclusione

L'enigma delle persone nel poema del matrimonio presente nel codice Vaticano è stato risolto grazie all'analisi del testo. Le miniature hanno confermato e completato ciò che il testo descriveva. L'immagine di per sé non offre un contributo decisivo al processo di comprensione, se questa non è accompagnata dalla parola o caratterizzata da una simbologia inequivocabile (come nel nostro caso le vignette decifrabili di una città, Costantinopoli).

L'attribuzione del poema a una situazione concreta è stata possibile perché, grazie al metodo prosopografico, si è riusciti a collegare senza dubbio tutti gli anonimi a personaggi storici. Questo non è stato fatto solo attraverso la ricostruzione della genealogia, ma è stato supportato da altri fattori, in parte appartenenti al campo dell'esclusione logica, includendo il fattore geografico in termini di provenienza di una

⁵⁵ Grimm-Stadelmann, *Byzanz und das Abendland – Heilkunde im Dialog* cit., 138.

⁵⁶ G. E. Pentogalos - J. G. Lascaratos, *A Surgical Operation performed on Siamese Twins during the tenth century in Byzantium*, «Bulletin of the History of Medicine», 58 (1984), 99–102; S. Geroulanos, *Surgery in Byzantium*, in *Material Culture and Well-Being in Byzantium (400–1453). Proceedings of the International Conference Cambridge, 8–10 September 2001*, cur. M. Grünbart, E. Kislinger, A. Muthesius, D. Stathakopoulos, Wien 2007 (ÖAW, Veröffentlichungen zur Byzanzforschung 11), 129–134: 132 e nota 68 (con bibliografia).

⁵⁷ Cfr. I. Grimm-Stadelmann, *Die handschriftliche Überlieferung der zweiteiligen Abhandlung 'Über das Seelenpneuma' des spätbyzantinischen Aktuarios Johannes Zacharias (ca. 1275–1330)*, «The Vatican Library Review», 3 (2024), 83–99.

⁵⁸ Bouras- Vallianatos, *Innovation in Byzantine Medicine* cit., 9–38.

persona (in questo caso, la sposa). Tuttavia, l'identificazione di una persona deve essere sostenuta anche dal suo ruolo nella società, che è determinabile solo attraverso un'analisi del contesto storico. Ciò richiede l'esplorazione del maggior numero possibile di fonti e il vaglio di molte possibilità di combinazione, basate su un'ampia conoscenza materiale dell'ambiente culturale. L'euristica è sicuramente una delle basi più importanti della prosopografia.

Pertanto, è giustificato contrapporre la personalità del medico al singolo esempio letterario-storico del poema. Qui la persona individuale passa in secondo piano rispetto all'opera, cosa che emerge molto chiaramente proprio nelle fonti medico-cliniche: la maggior parte di questi testi è tramandata in forma anonima o assegnata a personalità mediche, non associabili a nessuna realtà storico-prosopografica. Spesso si incontrano anche identificazioni con le autorità tradizionali della medicina antica e tardoantica, in particolare Ippocrate e/o Galeno, sebbene i testi di per sé non abbiano nulla a che fare con queste personalità mediche. In questo settore rientra anche la grande quantità di estratti medici non classificabili a livello prosopografico, che si individuano in particolare in ambito terapeutico-farmacologico e che sono ancora classificati (in modo assai insufficiente) nei relativi cataloghi di manoscritti come *"Excerpta medica varia"*. In questo caso, le unità di testi con una comune tradizione codicologica sono - anche dal punto di vista prosopografico - particolarmente utili, poiché da un lato restringono l'ambiente di questi testi, dall'altro contengono in particolare testi determinati, con i quali questi estratti sono a loro volta collegati. Sebbene nella maggior parte dei casi non sia ancora possibile trarne un beneficio prosopografico concreto, almeno la limitazione a un determinato settore della disciplina medica o a una base di fonti opportunamente definita fornisce indizi che hanno un certo valore storico per la tradizione e la ricezione. Una contestualizzazione di queste fonti con documenti sigillografici ed epigrafici opportunamente localizzati potrebbe poi, in un ulteriore passo, fornire un valore supplementare anche per la ricerca prosopografica. A differenza dei medici bizantini, le importanti personalità mediche dell'antichità e della tarda antichità ci sono note attraverso biografie, cioè una forma estesa di prosopografia. Dal VII secolo in poi non si associa più l'indicazione di un nome a una professione e cresce l'anonimato, ma è degno di nota il fatto che ampi corpora medici sono associati a nomi dietro i quali si nascondono, forse, personalità concrete che erano conosciute ai loro tempi, ma che oggi non lo sono più. D'altra parte, questi nomi potrebbero anche designare una compilazione collettiva che mescola tradizioni greco-bizantine con influenze arabo-orientali e, solo per rendere evidente la differenza, si associa la paternità a immaginari nomi greci (se davvero sono immaginari). L'anonimato non è necessariamente negativo se si considera la fiducia di cui godettero gli stessi testi e quindi la loro diffusione, come dimostra chiaramente la ricca tradizione scientifica e la ricezione di tali testimoni testuali anonimi orientati alla pratica. Questo fatto è molto diverso in confronto, ad esempio, alla ricezione di molte opere nel campo della letteratura teologica, dove solo un "garante", come dice il nome, dà garanzia del contenuto. Tuttavia, anche nella letteratura medica si incontrano sempre nomi che fungono da catalizzatori. È compito dell'euristica prosopografica dare un volto a questo nome attraverso lo studio dei manoscritti, del loro patrimonio testuale, nonché delle note marginali e testi aggiuntivi (paratesti), come è riuscito, nel XIV secolo, in maniera esemplare per la persona del medico di alto rango (con il titolo *actuarius*) Giovanni Zaccaria.

Entrambi i campi, les *Belles Lettres* (ai cui appartiene il poema) e la medicina, sono esempi della possibile ampia applicazione della ricerca prosopografica, offrendo nello stesso tempo ottimi esempi in merito al trattamento di persone anonime. Per tornare al titolo di questo saggio: la prosopografia non è una *"ancilla"* della storia, ma occupa

piuttosto una posizione chiave che collega ogni forma di espressione scritta alle personalità menzionate nei testi e quindi alla società nel suo insieme.

APPENDICE: Versione Italiana del poema, tradotta da C. Cupane, in: *Fragmenta Carminis Picti quod dicitur Epithalamium* (Vat. gr. 1851): Testo, studi critici, Facsimile (Città del Vaticano 2025, in corso di stampa). I *termini genealogici* e le *parole chiave* sono segnalati in **grassetto**.

Dibattevo fra me e me, ero diviso in due,
e le pene di un'angosciosa incertezza mi divoravano il cuore,
(pene) intollerabili, tremende, enormi, insopportabili.
Mi dicevo: "Lei, la vergine, non maritata,
5. lei che mi è occhi e anima, fiato, cuore,
lei, essenza mia stessa, mia consolazione, lei che mi libera dai dolori,
solievo delle mie pene, arricchimento della mia vita,
come potrò strapparla da me?
Come potrò vedermi privo di mia **figlia**?
10. Come potrò sopportare tale privazione?
Come reggerò il peso di questo dolore intollerabile?
Molto difficile è riuscirci e nemmeno ci tento.
Ma volgendo poi la mente alla magnitudine, **sovrano**, della tua signoria,
alla tua tremenda potenza, alle tue gloriose imprese,
15. allo splendore del tuo trono,
non ho assolutamente voluto ignorare il contenuto della missiva.
Ed ecco, la **figlia** mia non maritata,
te la mando, o **sovrano**, la mia diletta, come promessa **sposa**
e confido che ti conoscerà come un altro, un secondo padre
20. te il **grande imperatore** e suo **suocero**".
Queste (parole) il potentissimo e **tremendo sovrano**,
il re, tuo signore e **padre**, inviò con molte lacrime
al mio tremendo signore, l'**imperatore** dei Romei,
poi ti baciò e si congedò da te.
25. E prontamente un veloce vascello con un messaggero portatore delle felicitazioni in gran
fretta egli mandò al **porfirogenito**.
Non appena tale messaggio giunse al **sovrano**,
chi sarebbe in grado di dire la gioia che egli ne ebbe in cuore?
Chi la letizia del popolo e di tutti i suoi fedeli sudditi,
30. dei nobili, dei congiunti, altolocati e di basso rango
dei cittadini del senato, all'interno e al di fuori (della città)?
Per dirla in breve e in una parola,
dall'imperatore alla gente comune
un'unica esultanza, brama, impaziente attesa
35. fu il messaggio per ognuno di loro,
gioia fu e brama per tutti.
E immediatamente l'**imperatore** prese ad allestire le nozze.
E nuovamente un altro messaggio pieno di grande gioia
giunse all'**imperatore** per mano degli accompagnatori al tuo seguito;
40. questo era il contenuto di quell'aureo messaggio:
"Salve, di **Roma imperatore**, invincibile monarca,
senza pari fra tutti i sovrani del mondo,
superiore a tutti gli imperatori della terra!
Da adesso colei che volevi e bramavi di ottenere
45. la sposa leggiadra, nobilissima, d'**Occidente** la più bella
gloria dell'Oriente e di tutta l'oikumene,

la vedrai, a Dio piacendo, fra pochi giorni.

Che tutto sia pronto per l'incontro!

50. Mi rallegro assieme al **porfirogenito**, il mio **principino** perché ha avuto la fortuna di ottenerla già in giovane età".

Dopo di questi mandò (ad accoglierla) tutte le sue congiunte settanta e oltre di numero, io credo,

tutte spose di cesari e sebastocratori,

figlie di nati nella porpora, di despoti coronati.

55. E a una delle più nobili, di cui molto si fidava,

l'imperatore ordinò di precedere tutti:

che lei sola ti vedesse in sua rappresentanza, secondo la norma,

e ti rivestisse di nuovi abiti romei, imperiali,

e di ogni altro ornamento confacente a un'**augusta**

60. e che così abbigliata ti vedessero tutti e con la proskynesis ti riverissero.

..... e gioia ineffabile, straordinario godimento.

E questo per quel che riguarda le tue congiunte e i tuoi congiunti,

i nobili del tuo paese, tutti i potenti,

i quali, con gioia che non so esprimere

65. e in processione di imperiale fasto, degna della tua maestà

insieme a te si recano presso l'**imperatore** degli **Ausoni**.

Da questo incontro eccezionale, a quanto credo

indicibile e tremendo, vengo ora a un altro incontro

ancora più eccezionale e del tutto indescrivibile

70. e temo che per l'indicibilità di quell'incontro

si spezzi il mio cuore, si laceri e mi sia strappato dal petto,

o che addirittura qualcosa di grandemente doloroso mi capiti.

Ma se anche vi è pericolo grande, dei più gravi,

se pur la dolorosa morte mi incomberà per questo,

75. se è necessario che del tutto io sparisca dal mondo,

pur tuttavia, **augusta** mia, oserò ogni tuo onore,

e dovesse pure capitarmi qualcosa, descriverei in dettaglio.

Presso le mura di cinta della grande città

del celeberrimo maniero del paese dei Romei,

80. o meglio, del più bello fra tutti quanti son sotto il cielo,

ad altro maniero assolutamente non paragonabile,

sia in parole d'elogio, sia nella realtà,

in cui fu disposto dall'imperatore dei Romei

che il giorno dopo domani tu vedessi, **augusta**,

85. con grande splendore il **grande imperatore**, tuo **suocero** –

da lì uscì tua cognata, dell'imperatore la **prima**

figlia, la basilissa, per incontrarti

e anche lei come serva riverì la tua maestà.

Con quale e quanto splendore uscì (dalla città)?

90. Uscì, sì, venne a incontrarti e ti riverì;

ed era come se lo spettatore assistesse all'incontro di due grandi astri

che annunciava la pacificazione del mondo e l'espansione dei Romei.

Ma questi astri non erano senz'anima, non erano normali corpi celesti,

erano i più nobili e belli dell'universo,

95 i più eccellenti fra i corpi che si trovano sulla terra intera e oltre ancora,

corpi che Natura adornò di bellezza sovrumana;

di questi uno era la gloria di tutto l'**Occidente**,

il tuo corpo spirante di vita, diafano come cristallo,

l'altro, secondo al tuo, **augusta**,

100. e in nulla paragonabile alla tua bellezza

era quello di tua sorella, la porfirogenita.

E così per te si adempì un altro detto, **augusta**,
quello che fa: "accanto a te a onorarti (sono) le figlie
di sovrani nati nella porpora, **grandi imperatori**".

105. E i fatti fin qui così come ho potuto li ho narrati.

Ciò che avvenne l'indomani e l'altro giorno ancora,
e soprattutto ciò che avvenne dopo questo, sì, e anche in seguito,
lo richiamo alla memoria e nel richiamarlo mi chiedo
come il mio intelletto e la mia lingua quel che è del tutto indescrivibile
(potranno descrivere).

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI

Alegiani, Silvia è dottoressa di ricerca in Storia, Territorio e Patrimonio culturale presso l'Università degli Studi Roma Tre. Ha collaborato come dottoranda al PRIN 2017 "L'Architettura dell'Imperatore. Residenze ufficiali e private, paesaggi urbani e porti nell'età di Adriano (117-138 AD)". Ha all'attivo numerosi scavi urbani e suburbani come libera professionista e un master interfacoltà di II livello in Architettura per l'Archeologia. Si occupa prevalentemente di epigrafia dell'*instrumentum*, di archeologia dell'architettura e metodologia della ricerca archeologica. Ha recentemente pubblicato una Guida per Edipuglia (2023) per lo studio dei laterizi bollati e alcuni articoli di approfondimento sul tema per "Archeologia dell'Architettura" (2015-2022). Si è occupata dello studio della collezione dei bolli conservati a Villa Maruffi (RomaTre Press 2016) e ha condotto negli ultimi anni una vasta analisi dell'edificato ostiense tramite i laterizi bollati *in situ*, i cui risultati sono attualmente in corso di stampa per L'Erma di Bretschneider.

Armani, Sabine est maîtresse de conférences habilitée à diriger des recherches (2024) à l'Université Sorbonne Paris Nord où elle enseigne depuis 2004. Elle est rattachée au laboratoire pluridisciplinaire Pléiade (UR 7338) dont elle est responsable d'un axe. Elle est spécialiste de la péninsule Ibérique à l'époque romaine, à laquelle elle a consacré sa thèse de doctorat (2002), et de la parenté dans le monde romain, sujet de son mémoire inédit d'habilitation. Depuis 2003, elle est rédactrice à *L'Année épigraphique* où elle a notamment en charge les notices de la péninsule Ibérique.

Assorati, Giovanni è dottore di ricerca in Storia Antica (storia romana) presso l'Università degli studi di Bologna con una tesi prosopografica dal titolo *L'adlectio nell'alto impero tra i Flavi e i Severi*. È stato attivo come collaboratore universitario, in qualità di assegnista di ricerca, presso cattedre di storia romana e di storia delle religioni dell'Università di Bologna, nonché di iniziative di alta divulgazione come esposizioni temporanee (con la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e l'associazione Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini) e progetti europei di valorizzazione storico-culturale (con l'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna), è inoltre autore di diversi articoli scientifici e della monografia *I primi cristiani in Emilia-Romagna tra prosopografia e storia* (Bologna, BraDypUS 2014).

Contel, Giovanni è dottore di ricerca in *Storia, Antropologia, Religioni, curriculum* di Storia Moderna presso Sapienza Università di Roma, ed è uno studioso di politica e cultura rinascimentale italiana ed europea fra i secoli XV e XVI, in una prospettiva congiunta tra l'autunno del (o tardo) medioevo e la prima età moderna. Dopo aver concluso il suo dottorato con una tesi dal titolo *Tutti gli uomini dell'imperatore. Alle origini del "partito imperiale" in Italia (1490 ca. – 1520 ca.)*, discussa a Roma il 4 febbraio 2022, è stato ricercatore post-doc e borsista presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli (2022-2024). Attualmente è ricercatore post-doc a Roma presso la Giunta Storica Nazionale con un progetto di ricerca di storia intellettuale della cultura storica e della storiografia italiana tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, in una prospettiva che unisce i suoi temi di ricerca sull'Impero tra Medioevo, Rinascimento ed età moderna con alcuni profili dei maggiori storici che se ne sono occupati in chiave europea, in primis Federico Chabod. Ha pubblicato alcuni saggi sulla diplomazia ispano-imperiale a Roma nel primo '500, sui membri della cancelleria imperiale reclutati tra le fila dell'umanesimo italiano, una nota interpretativa e storiografica riguardo un recente volume miscelaneo di studi sull'Italia imperiale, inoltre una rassegna sulla violenza e la guerra nel Rinascimento. Sono in preparazione una monografia sui conti palatini e alcuni studi sui vicariati imperiali, di nomina imperiale e papale, sulla nobiltà filoimperiale di Vicenza e Verona, anche da un punto di vista prosopografico, e sugli incontri tra Niccolò Machiavelli e alcuni personaggi dell'entourage imperiale durante le guerre d'Italia.

De Camillis, Daniele è dottorando dal 2022 del dottorato nazionale DREST (*Italian Doctoral School Of Religious Studies*), presso Università di Modena e Reggio Emilia e Università per stranieri di Siena. Il suo Progetto di ricerca è dedicato a *La formazione e la cultura scientifica degli ordini regolari nella Roma di età moderna, fra XVI e XVII secolo* (tutor. Prof. Maurizio Sangalli (Unistrasi), co-tutor prof.ssa Federica Favino (Sapienza)). Dal 2023 collabora presso l'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose di Firenze, gestendo attività seminariali e di promozione delle attività culturali promosse dall'Istituto.

De Longis, Eleonora è Prima Tecnologa presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici (EPR), dove è responsabile delle infrastrutture di ricerca Archivio storico e Biblioteca. Conseguito il dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie presso la Sapienza Università di Roma, si è occupata prevalentemente di riordinamento, inventariazione e valorizzazione di archivi storici presso l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio Centrale dello Stato, la Fondazione Istituto Gramsci, il Parco archeologico di Ostia Antica. I suoi attuali interessi di ricerca si concentrano sulla storia degli istituti culturali stranieri a Roma tra Otto e Novecento, sulle *Digital Humanities* e sulle fonti digitali per la ricerca storica e archeologica. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Il Corpus Inscriptionum Latinarum dall'analogico al digitale* («AIDAinformazioni. Rivista semestrale di scienze dell'informazione», 2023); *Fonti per lo studio della cultura nordeuropea: l'offerta digitale dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Digitalia», 2023); *Il velo trasparente. Politica e letteratura nello specchio della biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 2020).

Di Lenardo, Andrea si laurea nel 2019 in Storia presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia con una tesi in Storia delle religioni dal titolo *Il corpo e il rito della circoncisione. Etnicità, politica e resistenza culturale nello scontro tra ebraismo e cristianesimo di I sec.* Nel 2021 consegue la laurea magistrale in Scienze dell'antichità: archeologia, storia, letterature, curriculum archeologico, all'Università degli Studi di Udine interateneo con l'Università degli Studi di Trieste con una tesi dal titolo *A Cesare quel che è di Cesare. Gesù, gesuani e gruppi politici giudaici di I secolo d.C.* Attualmente è dottorando di ricerca all'Università "Ca' Foscari" di Venezia (interateneo con gli atenei di Udine e Trieste) con un progetto di ricerca dal titolo *I gruppi giudaici all'epoca di Gesù.*

Favalli, Alessandra è stata assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "Italian Lily" *People and Books from Italy to France in the Sixteenth Century* presso l'Università di Trento. Nel 2015 ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche presso l'Università degli studi di Milano con una tesi dal titolo *Il ruolo delle vedove di casa Guisa fra ragioni politiche e strategie familiari all'epilogo delle guerre di religione in Francia (1587-1589).* Nel 2017 ha ottenuto il Diploma della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano. Dal 2021 è dottoressa di ricerca in Storia dell'Europa/*Histoire moderne et contemporaine*, con cotutela internazionale tra l'Università degli studi di Teramo e PSL - *École nationale des chartes*; ha scritto una tesi dal titolo *Il rango e la dinastia. Gli Este alla ricerca di un equilibrio politico nello spazio italiano ed europeo all'epoca delle guerre di religione francesi (1559-1580).*

Fuentes-Vélez, Laura è dottoranda presso l'Università degli studi di Torino. Si è laureata nel 2022 presso l'Università di Poitiers, con una tesi intitolata "*Tentative de microhistoire du dème de Thorikos en Attique pendant le IV^e siècle av. n. è.*" Attualmente sviluppa una ricerca che prevede uno studio prosopografico sistematico dei fratelli impegnati nella vita pubblica ateniese. L'obiettivo è di rintracciare e illustrare le modalità d'inserimento delle famiglie nella prassi democratica. Le epigrafi e i rapporti archeologici costituiscono le risorse d'informazione privilegiate, offrendo un approccio interdisciplinare allo studio dell'Antichità greca. Tale approccio è arricchito attraverso l'esperienza sul campo da progetti svolti in Grecia (Scuola Svizzera di Archeologia in Grecia) ed Egitto (Istituto Francese di Archeologia Orientale).

Gasparis, Charalambos è dottore di ricerca in Storia medievale (Dipartimento di Storia e Archeologia, Università di Creta), Direttore di Ricerca presso l'Istituto di Ricerche Storiche, Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche, Atene. È uno specialista della dominazione veneziana nei territori greci durante il tardo Medioevo. Ha pubblicato libri e articoli sulla società e l'economia rurale, il commercio e la vita cittadina a Creta e nelle altre colonie veneziane dell'Egeo. Ha inoltre curato l'edizione di fonti latine riguardanti la Creta veneziana dal XIII al XV secolo (<http://www.eie.gr/nhrf/institutes/ibr/cvs/cv-gasparis-en.pdf>).

Giannachi, Francesco è professore ordinario di Civiltà bizantina presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento. Si occupa della tradizione dei testi greci con particolare attenzione per la poesia antica, la sua ricezione nel Medioevo e nella Età contemporanea, le vestigia di grecità della Terra d'Otranto (testi, letteratura di tradizione orale, evoluzione linguistica del Greco otrantino) la letteratura in greco del XVII e XVIII secolo. Collabora presso la *Österreichische Akademie der Wissenschaften* al progetto VLACH (*Vanishing Languages and Cultural Heritage*) con il ruolo di *Community Consultant* per il dialetto neogreco del Salento. È tra i vincitori del bando *Marie Curie Doctoral Network 2021*, finanziato dalla Commissione Europea per la realizzazione di due percorsi dottorali dedicati alla minoranza ellenofona del Salento.

Grimm-Stadelmann, Isabel è Docente di Storia della scienza della medicina bizantina all'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera, è inoltre ricercatrice associata presso l'Accademia Bavarese di Scienze e Lettere. La sua ricerca si è sempre concentrata sui manoscritti medici bizantini e sulla loro ricezione, nonché sulle tradizioni transculturali all'interno della medicina bizantina. Ha pubblicato moltissimo sulla tematica e ha ricevuto vari riconoscimenti accademici per le sue ricerche.

Handl, András is SNFS Swiss Postdoctoral Fellow at the University of Bern and honorary research fellow at the Faculty of Theology and Religious Studies, KU Leuven, Belgium. He currently works on religious aspects of migration and mobility to the city of Rome in Late Antiquity and Early Middle Ages. He is co-editor of the special issue of the *Jahrbuch für Antike und Christentum* to 'Migration: Rhetoric and Reality in Late Antiquity.' He is initiator of MigRel.Net, a research network for exploring entanglements of migration and religion in antiquity. He is also PI of a multidisciplinary research project (re)examining the Hippolytos-statue, the earliest known Christian(ized) free-standing sculpture funded by the Research Foundation Flanders (FWO). More broadly, he is interested in the relations between Christians and the City of Rome, history of papacy, the cult of saints, martyrs, and relics, and in material remains of (early) Christianity.

Lampeggi, Jacopo è attualmente assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Mediterranean Multipolarity and Roman Unipolarity. Power Competition and Collaboration in the Graeco-Roman Geopolitics (3rd-2nd century BCE)*" (P.I. Prof.ssa M. D'Agostini, Università di Bergamo), membro dell'unità dell'Università degli studi di Torino. È esperto di prosopografia, epigrafia e storia dell'amministrazione romana. I suoi interessi si concentrano principalmente sulla composizione delle *élite* dominanti, in particolare di quella equestre, e della loro integrazione nei quadri della burocrazia tardo-repubblicana e alto-imperiale. Nel 2023 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze Archeologiche, Storiche e Storico-artistiche presso l'Università degli studi di Torino con una tesi dal titolo *Nascita e affermazione di un'aristocrazia equestre da Marco Aurelio a Costantino unico imperatore (169-324 d.C.)*, che ha meritato il Premio Nazionale CUSGR – Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana del 2023.

Licini, Stefania è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di *Management* dell'Università di studi di Bergamo e membro del Consiglio di dottorato in *Management, Contabilità e Finanza* presso la stessa Istituzione. Insegna storia dell'economia e dell'impresa sia a livello universitario che post-universitario. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia economica e sociale

presso l'Università Bocconi (1989) e una laurea in Discipline economiche e sociali, sempre presso l'Università Bocconi (1981). La sua ricerca si concentra sullo studio delle disuguaglianze e delle élite, della storia dell'impresa e della storia di genere, con particolare attenzione all'Italia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. È autrice di diverse monografie e articoli su riviste accademiche nazionali e internazionali di primo piano, tra cui *Rivista di Storia Economica*, *Società e Storia*, *Imprese e Storia*, *Annali di Storia d'Impresa*, *Quaderni Storici*, *Women's History Review*, *Business History*, *The European Journal of the History of Economic Thought* e *Accounting History*. Ha inoltre contribuito con alcuni capitoli a volumi collettivi pubblicati da case editrici di fama internazionale come Springer e Routledge.

Paradziński, Aleksander (DPhil Oxford, 2019) is a Heinz-Heinen Postdoctoral Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. His current research focuses on Late Antique elite women, their dependents, and systems of dependencies. He worked previously as a Postdoctoral Research Associate at the University of Exeter in the *Connecting Late Antiquities* project, funded by DFG and AHRC and headed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter), and as an Assistant Professor at the University of Warsaw on *The Missing Link. The Lost Latin Historiography of the Later Roman Empire* project, funded by NCN and headed by Paweł Janiszewski. His scholarly interests involve social history, the use of digital tools in humanities and Latin historiography.

Petraccia, Maria Federica ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia antica e successivamente, grazie ad una borsa di studio CNR, ha trascorso tre anni presso l'*École Pratique des Hautes Études* con sede a Parigi (La Sorbonne-Paris IV). È attualmente Professoressa associata presso il DISPI (Dipartimento di Scienze politiche e internazionali) dell'Università di Genova dove ricopre gli insegnamenti di Storia romana ed Elementi e Fonti per la storia Romana, anche nella Scuola di Dottorato di ricerca in Culture classiche e moderne. All'interno della neonata laurea triennale di 'Politiche, Governance e Informazione dello Sport', tiene un ciclo di seminari sulla Storia politico-istituzionale e amministrativa dell'età romana. È stata Visiting Professor presso le Università di Paris IV-Sorbonne, Madrid, Malaga e Pamplona. A partire dal dicembre 2020 è Delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Genova ai Rapporti con le istituzioni culturali italiane ed estere. È membro dell'*Association Internationale d'Épigraphie Grécque et Latine*. È Codirettore della Collana 'Giano Bifronte' (Genova University Press) e Direttore della collana 'Scheria' (editore De Ferrari-Genova). È stata componente della segreteria scientifica e organizzativa di numerosi Convegni nazionali e internazionali. È autrice di diverse monografie e curatele e di numerosi articoli, saggi e recensioni su riviste italiane e straniere. Sue principali linee di ricerca sono: a) le magistrature municipali dell'Italia antica; b) l'esercito romano; c) i sistemi di spionaggio a Roma; d) l'erudizione e gli studi sulla storiografia antica nell'Italia del Seicento e dell'Ottocento (nello specifico si è occupata dell'illustre fabrianese Camillo Ramelli).

Pomero, Margherita Elena è ricercatrice in Civiltà Bizantina presso l'Università di Bologna dal 2023. I suoi principali ambiti di studio riguardano la storia culturale e l'ideologia politica dell'impero bizantino, con particolare attenzione alle fonti numismatiche e sigillografiche. Su questi temi ha pubblicato la monografia *Propaganda politica, imperatori e iconografia monetale nel mondo bizantino (1204-1328)* (Fondazione CISAM, Spoleto 2022). Attualmente è impegnata nel progetto *L'eredità nascosta. I sigilli di età esarcale nelle collezioni museali italiane*, all'interno del Partenariato CHANGES – *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society* (PNRR, Spoke 4), e collabora con il gruppo di ricerca del progetto *Digital Byzantine Studies* (DiBS) dell'Università di Colonia.

Puech, Vincent est maître de conférences habilité à diriger des recherches (HDR) à l'Université de Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines, où il est membre de l'UR 2449 (Dynamiques Patrimoniales et Culturelles, UVSQ, Université Paris Saclay) et directeur de l'Institut d'Etudes Culturelles et Internationales (Unité de Formation et de Recherche en Histoire, Lettres et

Langues). Il est aussi membre associé de l'UMR 8167 (Orient & Méditerranée, composante Monde byzantin) et co-directeur de la collection des Monographies du Centre d'histoire et civilisation de Byzance aux éditions Peeters (Louvain, Belgique). Il a notamment publié *Constantin. Le premier empereur chrétien* (Paris 2011, rééd. 2022) et *Les élites de cour de Constantinople (450-610): une approche prosopographique des relations de pouvoir* (Bordeaux, Ausonius, 2021).

Rachello, Giovanni è dottorando dal 2022 del dottorato "Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee" dell'Università degli studi di Trento, con un progetto dal titolo *Subvertire Throni Francorum: memoria, conflitti e protagonisti delle deposizioni regie nel mondo carolingio*. Nel 2021 ha conseguito laurea magistrale in Scienze storiche presso Università degli studi di Verona e Università degli studi di Trento con una tesi dal titolo "*Corda regum in manum Dei: regalità, sovrani e deposizioni nell'Italia longobarda*". I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla storia medievale, con particolare attenzione per la storia dei Longobardi, dei Carolingi, la storia militare, l'aristocrazia franca, la regalità, il potere e la legittimità nell'Alto Medioevo, l'identità e il territorio nell'Impero carolingio, le deposizioni regie nell'Europa altomedievale.

Rebottini, Carlo Alberto ha conseguito la Laurea in Storia presso l'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna con una tesi sulle ambascerie di Liutprando di Cremona a Costantinopoli, per poi laurearsi in Scienze storiche presso il medesimo ateneo con una tesi sullo scontro tra Odoacre e Teoderico. Attualmente è dottorando in Scienze storiche presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, con un progetto sull'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio, con un'attenzione particolare agli aspetti politici e militari.

Redaelli, Davide è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Udine. Collaboratore del progetto *Lacunae*, volto alla creazione di uno strumento digitale che sfrutti l'AI al fine di elaborare suggerimenti per l'integrazione delle lacune dei documenti epigrafici, responsabile per le iscrizioni latine. Nel 2015 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze umanistiche (indirizzo antichistico) presso l'Università degli studi di Trieste, con una tesi dal titolo *I veterani delle milizie urbane in Italia e nelle province di lingua latina. Indagine storico-epigrafica*. I suoi interessi vertono sulla storia militare romana, con una particolare attenzione rivolta allo studio dei rapporti tra l'esercito e la società civile in Italia e nelle province di lingua latina e allo studio della storia dei corpi stanziati a Roma in età imperiale. Si è occupato anche di prosopografia e ricostruzione delle carriere dei ceti dirigenti romani (senatori e cavalieri), con una particolare attenzione al principato di Traiano. Applica lo studio delle fonti epigrafiche per l'analisi dell'economia romana.

Ricciardi, Alberto è professore associato di Storia medievale presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma. È Laureato in Antichità e Istituzioni Medievali presso l'Università degli Studi di Torino. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia medievale presso l'Università degli Studi di Bologna (2004) ed è stato borsista di post-dottorato presso lo stesso ateneo (2004-2006). Dal 2006 collabora con il gruppo di ricerca *L'épistolaire antique et ses prolongements européens. Association Interdisciplinaire de Recherches sur l'Epistolaire*. I suoi interessi di ricerca riguardano la figura e l'opera di Gregorio Magno; i rapporti fra istituzioni politiche e religiose nel regno franco; l'epistolografia altomedievale; i miti di origine delle popolazioni barbariche.

Rossi, Leonardo è ricercatore specializzato in studi religiosi, in particolare in storia del cattolicesimo italiano contemporaneo. Durante il suo dottorato – svolto presso l'Università di Anversa all'interno del progetto internazionale '*Between saints and celebrities. The devotion and promotion of stigmatics in Europe, c.1800-1950*' (ERC, P.I. Prof. T. Van Osselaer) – ha indagato la diffusione del fenomeno stigmatico nell'Italia del XIX e XX secolo, focalizzandosi sulle devozioni popolari e sul responso delle autorità religiose (nella fattispecie la Congregazione del Sant'Uffizio) verso gli aspiranti emulatores del Cristo crocifisso. Partecipando come post-doc al

progetto *'Contested Bodies. The religious lives of corpses'* (FWO/SNF, P.I. Prof. T. Van Osselaer-A. Berlis), ha analizzato devozioni, rituali e contestazioni sviluppatesi intorno a corpi di eroi della fede popolarmente percepiti come 'incorrotti' ed esposti alla pubblica venerazione. I suoi interessi di ricerca sono rivolti a devozioni popolari, pratiche e credenze dei fedeli, cultura materiale (corpi e reliquie), affettata santità, fenomeni mistici e la loro ricezione nella società tardo moderna e contemporanea, temi che saranno al centro del suo prossimo progetto MSCA 'Quasi-SANTE' presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sansone, Alfredo si è formato presso l'Università della Calabria e l'Università degli Studi di Pavia, dove ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia nel 2019, trascorrendo anche un periodo di perfezionamento presso l'*Institutum Classicum* dell'Università di Helsinki come *PhD Fellow* nel maggio 2018. Nel 2019 è vincitore di una borsa di studio triennale Post-Doc presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi di San Marino, dove si è occupato dello studio del carteggio epistolare fra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi, ora pubblicato presso il Centro Sammarinese di Studi Storici con il titolo *Amicizia ed erudizione. Il carteggio scientifico tra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi* (2024). Dal 2023 al 2024 è borsista di ricerca presso l'Istituto Italiano per la Storia Antica per un progetto sul rapporto tra l'Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone e Napoleone Bonaparte. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo per il progetto PRIN-PNRR MAP e docente a contratto in Storia romana presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano. I suoi interessi di ricerca coinvolgono principalmente temi di storia romana ed epigrafia latina e vertono in particolare sull'analisi della documentazione epigrafica della Lucania antica, cui ha dedicato, oltre a vari articoli, una monografia nel 2021 (*Lucania romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, Roma, Quasar*). Altro suo campo d'indagine privilegiato è la storia degli studi classici fra Settecento e Ottocento, con particolare riguardo alla figura di Bartolomeo Borghesi e al suo ruolo pionieristico nello sviluppo scientifico in senso moderno di discipline come l'epigrafia, la prosopografia e la numismatica.

Sala, Stefano Carlo è dottorando in lettere classiche e storia antica presso l'Università di St. Andrews. In precedenza, ha studiato filologia classica e storia antica presso la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa. La sua tesi di dottorato affronta il trattamento dei monumenti di Roma arcaica da parte dello storico d'età augustea Dionigi di Alicarnasso. Oltre all'interazione tra memoria storica e monumenti, gli ambiti d'interesse della sua ricerca includono alcuni aspetti dell'elaborazione letteraria della storiografia di Roma arcaica, quali lo sviluppo delle tradizioni gentilizie e i paralleli tra storia greca e storia romana.

Scevola, Roberto è professore ordinario di 'Diritto romano e fondamenti del diritto europeo' nell'Università di Padova dall'aprile 2023, dipartimento di Scienze Politiche Giuridiche e Studi Internazionali. In precedenza, laureatosi in Scienze Politiche e in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano, nonché in Storia presso l'Università di Genova, ha conseguito il dottorato di ricerca in 'Diritto romano delle obbligazioni' presso l'Università 'Magna Graecia' di Catanzaro (2004) ed è stato assegnista presso l'Università 'Insubria' di Como (2004-2007). Ha pubblicato, oltre a varie monografie, numerosi contributi in volume e articoli in rivista inerenti al diritto romano (privato, processuale e pubblico), alla storia del pensiero giuridico romano, ai diritti greci, alla storia costituzionale moderna e contemporanea, nonché alla storia del pensiero politico. Infine, ha trascorso prolungati periodi di ricerca presso il Leopold-Wenger-Institut dell'Università di Monaco di Baviera ed è stato relatore in convegni nazionali o internazionali (specialmente Germania, Spagna e Francia).

Schreiner, Peter è professore emerito di storia e filologia bizantina all'università di Colonia, dove ha cominciato ad insegnare nel 1979 e dove è stato Direttore dell'Istituto di Studi Classici. Dal 1991 è socio corrispondente dell'Accademia Austriaca delle Scienze, dal 1993 membro dell'Accademia delle Scienze di Gottinga, dal 1994 dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, dal 1998 socio d'onore dell'Associazione dei Medievisti Russi e dal 2018 socio

dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Oltre a essere autore di più di 500 pubblicazioni, è responsabile di prestigiosi progetti scientifici; è importante ricordare fra tutti il *Lexicon des Mittelalters*, di cui è stato curatore fra il 1992 e il 1999, e la *Byzantinische Zeitschrift*, di cui è stato direttore dal 1992 al 2004.

Svanoni, Roberta è dottoranda del corso di dottorato in Scienze linguistiche presso le Università degli studi di Bergamo e Pavia, con una tesi di ricerca in Storia medievale dal titolo: *(Ri)scrivere, archiviare e trasmettere la memoria: il caso del monastero di Astino (Bergamo, secoli XII – XVI)*. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche curriculum Storia medievale presso l'Università degli studi di Milano, con una tesi dal titolo: *La signoria di Giovanni di Boemia su Bergamo (1331-1332)*.

Turrisi, Elisa è dottoranda dal 2022 presso l'Università degli studi di Palermo in "Patrimonio Culturale", con un progetto di ricerca intitolato: *"Una città alle porte del Rinascimento. Palermo e le sue élites urbane nella seconda metà del XV secolo"*. Nel 2021 ha conseguito la laurea magistrale in "Storia e Civiltà" presso l'Università di Pisa, nel 2023 il diploma di "Archivistica, Paleografia e Diplomatica" presso l'Archivio di Stato di Palermo. È stata borsista del Centro Studi sulla Civiltà Comunale in occasione dell'*"Atelier international de formation doctorale"* di San Gimignano, del Centro Studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino di Montalcino, della Fondazione Centro Studi sul Tardo Medioevo di San Miniato e della I Scuola Internazionale di Studi Dottorali "Fonti per la storia economica europea (secoli XIII-XVII)".

Vlachou, Olga is a Byzantinist focusing on the social history of the Komnenoi and Angeloi dynasties. Having a theological background, she acquired her MA diploma in Byzantine History from the University of Athens, writing her thesis on *the prosopography and social networks of Michael Choniates' epistolography (ca. 1176-ca. 1204)* in 2021. Currently, she is working on her PhD project at Central European University in Vienna, aiming to reconstruct the social networks of 12th-century Byzantium through the surviving letters of contemporary *literati*.

van't Westeinde, Jessica (PhD Durham, 2017) is a Research Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. She currently works on the DFG/AHRC funded project *Connecting Late Antiquities*, directed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter). Previously, she held positions at Bern, Tübingen, Kiel, and Aarhus. Her work mostly concentrates on social dynamics and religious history in the later Roman Empire. Somehow, she harbours a special fondness for Jerome of Stridon.